



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 19 LUGLIO 2023

55.

PRESIEDE IL PRESIDENTE MASSIMILIANO SIROTTI

INDICE

Audizione del Presidente della Regione Marche in materia di sanità..... pag. 3	Ratifica variazione di Giunta Municipale n. 86 del 09.06.2023 ad oggetto "Variazione d'urgenza bilancio di previsione 2023-2025"..... pag. 47
Audizione degli amministratori e tecnici di Marche Multiservizi in merito al progetto di realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuti industriali inerti in località Riceci - Come da deliberazione di Consiglio Comunale n. 33/2023 e lettera di invito prot. n. 17684 del 15.06.2023..... pag. 4	Vendita di porzione di frustolo stradale di Via delle Mura nel centro storico del capoluogo..... pag. 49
	Determinazione dei valori venali per le aree edificabili ai sensi dall'art. 4 del

**Regolamento comunale sull'IMU -
Deroga all'aggiornamento ISTAT
previsto dall'art. 4, comma 5, del
Regolamento per l'anno 2023.... pag. 50**

**Comunicazioni, mozioni, ordini
del
giorno.....
pag. 52**

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Buonasera a tutti. Chiedo cortesemente di fare silenzio, perché così inizio a fare l'appello.

Il Presidente del Consiglio Comunale procede ad effettuare l'appello nominale:

GAMBINI Maurizio – <i>Sindaco</i>	presente
ROSSI Nicola	presente
QUARESIMA LAURA	(collegata on line)
GUIDI LUCA	presente
CLINI Orfeo	presente
ZOLFI Brunella	presente
PAZZAGLIA Andrea	assente
MECHELLI Lino	presente
SCALBI Laura	(collegata on line)
BORGIANI Carolina	assente
SANTI Lorenzo	assente
BALDUCCI Davide	assente
ROSATI Mario	presente
LONDEI Giorgio	presente
CANGINI Federico	assente
LONDEI Luca	assente
ALVAREZ Giovanni – <i>Rappresentante degli studenti</i>	assente giustificato

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Nomino scrutatori Mechelli, Clini e Giorgio Londei.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prima di iniziare questo Consiglio Comunale, volevo ringraziare innanzitutto tutti i presenti perché fa piacere sempre vedere la partecipazione del pubblico ai Consigli Comunali, però volevo chiarire, come ho detto, che questo è un Consiglio Comunale. Quindi, a norma di Regolamento, in particolare l'articolo 71, il pubblico può ascoltare ma non può intervenire, e deve naturalmente tenere un comportamento decoroso, secondo quanto previsto dalle norme.

Questo mi preme sottolinearlo perché, come ho premesso, ho piacere che ci sia partecipazione però vi chiedo, anche per aiutarmi, di mantenere un comportamento come è prescritto nel Regolamento. Questo per evitare qualsiasi incomprensione anche dovesse poi capitare nel corso della seduta. Quindi vi prego di rispettare quanto previsto dal Regolamento.

Punto n. 1 all'Ordine del Giorno: AUDIZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E TECNICI DI MARCHE MULTISERVIZI IN MERITO AL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI INDUSTRIALI INERTI IN LOCALITA' RICECI – Come da deliberazione di Consiglio Comunale n. 33/2023 e lettera di invito prot. n. 17684 del 15.06.2023. (Proposta n.47)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Passiamo al punto n. 1, che è un punto che è stato inserito a norma di Regolamento, perché nel Consiglio Comunale precedente è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, quindi votato da tutti i Consiglieri comunali del Consiglio Comunale di Urbino, dove si chiedevano tutta una serie di cose, e tra queste c'era quella di invitare i vertici di Marche Multiservizi ad una seduta del Consiglio Comunale, con la relazione e proiezione del progetto.

Questo abbiamo fatto perché questo è stato votato dall'intero Consiglio Comunale. Quindi qui oggi abbiamo con noi il Presidente di Marche Multiservizi Pierotti, che ringrazio per essere qui con noi, l'Amministratore Delegato Tivioli, che ringrazio ugualmente, insieme ai tecnici di Marche Multiservizi. E poi ci sono anche i Consiglieri del Consiglio di Amministrazione.

Io quindi non aggiungo altro su questo punto all'ordine del giorno. Preciso solo che su questo punto adesso io darò la parola al Sindaco per il saluto a tutti voi e agli invitati a questo Consiglio Comunale; poi ci sarà l'illustrazione di quanto richiesto dal Consiglio Comunale ai vertici di Marche Multiservizi. Successivamente si aprirà il dibattito tra tutti i Consiglieri comunali, quindi chi vorrà intervenire avrà il tempo come previsto da Regolamento, e poi ci saranno le eventuali risposte alle sollecitazioni che perverranno dagli invitati qui in questo Consiglio Comunale, Pierotti e Tivioli.

Questo è quanto. Quindi io non mi dilungo oltre. Passo la parola al Sindaco e poi al Presidente Pierotti e all'Amministratore Delegato Tivioli. Sindaco, prego.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Grazie, buongiorno a tutti. Saluto il Presidente Pierotti di Marche Multiservizi, l'Amministratore Delegato, come il nostro Presidente del Consiglio Sirotti, i Consiglieri di Marche Multiservizi, saluto il pubblico e tutti i Consiglieri.

Come ha già preannunciato il nostro Presidente del Consiglio, questa illustrazione del progetto è stata chiesta in Consiglio Comunale, in un ordine del giorno che è stato votato all'unanimità, e questo è anche il motivo perché poi oggi sulla stampa è uscito perché si presenta a Urbino e non a Petriano, chiaramente perché questo Consiglio Comunale, pur non essendo competente come territorio, ha voluto conoscere gli estremi di questo progetto tanto dibattuto.

Quindi per questo motivo il Presidente del Consiglio ha chiesto a Marche Multiservizi un mese fa, subito dopo il Consiglio, di venire a illustrare il progetto e c'è stata la disponibilità che è stata oggi, sia appunto con gli amministratori di Marche Multiservizi, ma anche con i tecnici che hanno dato la disponibilità per questa giornata, e per questo motivo è stato convocato oggi.

Come ripeto, noi non ci vogliamo assolutamente sostituire al Comune di competenza, che è il Comune di Petriano. Lo dico chiaramente perché, l'ho sempre

detto a questo Consiglio, noi abbiamo avuto una vicenda di impianto di smaltimento rifiuti che era anche per rifiuti urbani, chiaramente che noi abbiamo insieme a Marche Multiservizi, dopo che c'è stata la loro gestione gestita, portata in ATA e gestita nella parte finale molto bene, e quindi abbiamo avuto già come Consiglio Comunale di Urbino i nostri problemi in passato

Però giustamente, essendo un impianto che confina con il Comune di Urbino, questo Consiglio Comunale ha voluto conoscere nel dettaglio il progetto che chiaramente io ho visto, perché sono andato alla presentazione che ha realizzato Marche Multiservizi insieme ai tecnici, dove sono stati invitati tutti i Sindaci della Provincia, dove purtroppo non c'eravamo tutti, c'eravamo in pochissimi; questo mi è dispiaciuto un po' perché comunque un amministratore, al di là della politica o di quello che è, deve conoscere i progetti del proprio territorio, al di là della sua condivisione o meno.

Quindi io ho già visto questo progetto, ma i Consiglieri comunali giustamente hanno voluto rappresentare la volontà di conoscere, al di là della posizione che noi abbiamo già espresso in questo Consiglio Comunale, per l'impatto che provoca anche nel nostro territorio, questo Consiglio Comunale, pur non essendo Comune che può essere nella Conferenza dei Servizi, se non come impatto ambientale, quindi non decisivo, però ci piace conoscere il progetto. Quindi siamo qui per ascoltare le parole degli amministratori, ma soprattutto per illustrare il progetto. Questo è lo scopo di questo Consiglio Comunale.

Quindi ringrazio tutti, ringrazio Marche Multiservizi, i tecnici interni ed esterni di Marche Multiservizi che ci illustreranno poi il progetto.

Adesso non so se interviene il Dottor Tiviroli, primo ad intervenire, per introdurre l'argomento. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Sindaco. Prego Dottor Tiviroli.

MAURO TIVIROLI – Amministratore Delegato di Marche Multiservizi

Buonasera a tutti, buonasera Presidente del Consiglio, buonasera Sindaco, Consiglieri e Assessori. Intanto io partirei nel ringraziare questa Amministrazione Comunale per l'invito che ci ha fatto stasera e anche un mezzo ordine perché siete comunque Soci, perché è un'occasione importante per Aurora e quindi anche per Marche Multiservizi di presentare in modo istituzionale un progetto che riteniamo importante.

Credo però che valga la pena, prima di entrare nello specifico, perché poi in questi due mesi si è letto di tutto e di più, però credo che alcune considerazioni in un contesto istituzionale come questo credo che sia doveroso socializzarle.

I rifiuti ci sono: li produciamo a livello civile, li produciamo a livello produttivo. Questa Provincia produce - dati ISPRA, non di Mauro Tiviroli, né tantomeno di qualcun altro - produce mediamente 1.200.000 tonnellate di rifiuti all'anno: 200.000 sono rifiuti urbani, ma i dati ufficiali dicono che per ogni tonnellata di rifiuto urbano ce ne sono altre cinque di rifiuti produttivi prodotto dalle imprese. Una parte di questi sono inerti, ma poi sappiamo che sia i rifiuti urbani da raccolta differenziata, sia i rifiuti produttivi, devono essere mandati a recupero, ma il recupero non è totale, e quindi ci sono tutti gli scarti che vanno trattati e smaltiti.

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

Quindi questa Provincia, così come questa Regione, esporta - sono dati ufficiali nazionali, non è che li dico io - esporta centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti in altre Regioni, e addirittura a volte anche all'estero. Se guardiamo i dati della Regione ci sono rifiuti che finiscono addirittura in Germania o in altri Stati. Quindi i rifiuti li abbiamo e quindi è chiaro che delle soluzioni vanno adottate.

Questa iniziativa nasce da un privato. Credo che Marche Multiservizi abbia dimostrato in questi anni - il Sindaco citava prima Monte Soffio - ma credo che abbiamo avuto altre realtà che si chiamano Monte Calvo, Cagli, dove la vostra azienda è dovuta intervenire per gestire bene, chiudere le discariche nel modo adeguato con i relativi post mortem, e quindi dare al territorio quelle risposte che il territorio merita rispetto a un tema ambientale importante.

Credo che la sostenibilità e l'economia circolare non sono solo parole. Sono fatti. E credo che tutto il mondo definisce l'economia circolare fatta da impianti: senza impianti non c'è economia circolare. E non possiamo continuare a inquinare l'ambiente facendo far girare per decine di milioni di chilometri i camion che partono magari da Ascoli Piceno, da Pesaro, da Ancona, in giro per l'Emilia, per la Lombardia, per il Veneto o addirittura in Germania, come dicevo prima, perché questo significa.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusate, vi chiedo per cortesia...

Interventi fuori microfono non comprensibili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Vi chiedo di aiutarmi, perché noi siamo qui ad ascoltare come siete ad ascoltare voi. Vi chiedo di aiutarci, perché altrimenti... Scusate, ve lo chiedo per cortesia. Grazie. Prego Dottor Tiviroli.

MAURO TIVIROLI – Amministratore Delegato di Marche Multiservizi

Non capisco perché la verità faccia così male. C'era una canzone una volta, però.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusate, scusate, scusate, scusate, scusate. Scusi Sindaco, scusi un attimo. Per cortesia, ve lo chiedo per cortesia.

MAURO TIVIROLI – Amministratore Delegato di Marche Multiservizi

Torno sul tema dell'inquinamento ambientale e della CO2 per decine di migliaia di tonnellate che mettiamo in atmosfera grazie ai camion che girano per le nostre autostrade, e questo è un dato, che ci piaccia o no, è un dato.

Il sistema imprenditoriale, oltre a inquinare, ha dei costi enormi dal punto di vista del trasporto. Oggi ogni chilometro che percorre un camion con dei rifiuti sopra costa quantomeno 2,50-3 euro. Quindi il sistema imprenditoriale della nostra Regione e della

nostra Provincia sostiene dei costi enormi dal punto di vista dei trasporti, e poi ovviamente paga: dove porta i rifiuti, li paga anche per lo smaltimento.

Far risparmiare al nostro sistema imprenditoriale significa creare maggiore competitività, creare le condizioni perché le imprese possano risparmiare sui trasporti e investire in occupazione e innovazione tecnologica. Credo che tutte queste cose vanno oltre a quella che può essere la nostra visione del nostro giardino.

Io sono consapevole che ogni azione che fa l'uomo ha un impatto: l'impatto zero, come diceva la Balzan e come ha scritto il libro, non esiste. Ma l'impatto ce l'ha qualunque attività faccia l'uomo, che sia poi una fabbrica di mobili, che sia un forno o una pizzeria, che sia una un'azienda che fa vernici. Qualunque cosa che fa l'uomo ha un impatto. Anche noi, venendo qua stasera, abbiamo impattato l'ambiente. Quindi è chiaro che questo aspetto c'è. Poi si tratta di fare le cose fatte bene, farle nel modo corretto, e credo che da questo punto di vista, qua davanti per esempio vedete delle teche che fino a stamattina sono state nell'ufficio dell'Ingegnere Marcor, che è qua tutto sano, e questo è per esempio il contributo che Marche Multiservizi ha già dato nello sviluppo finale del progetto, perché abbiamo chiesto che vengano inseriti dei codici CER, tutti tranquilli, tutti inodore, che sono questi: potete annusarli, potete anche aprirli e guardarli. Questo è il materiale che finirà, ammesso che venga autorizzata e realizzata, la discarica di cui stiamo parlando.

Cos'è che voglio dire? Voglio dire che l'iniziativa, come dicevo, è nata da un privato. Noi siamo stati contattati perché siamo un'azienda credo che rappresenta il territorio e credo che abbiamo dimostrato, non io ma i tecnici e i gestori delle discariche, abbiamo dimostrato in questi decenni di saper fare il nostro mestiere bene e di essere una garanzia.....

Interventi fuori microfono non comprensibili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Allora scusate. Io voglio dire una cosa: ma che convenienza avete se ad un certo punto io devo prendere dei provvedimenti? E' peggio. Vi chiedo per cortesia di tenere un comportamento corretto. Ve lo chiedo per cortesia. Prego.

MAURO TIVIROLI – Amministratore Delegato di Marche Multiservizi

Quando noi siamo stati contattati per verificare la nostra disponibilità a entrare in questa partita, l'abbiamo ritenuto, in Consiglio di Amministrazione, nelle sedi che abbiamo discusso, che fosse un elemento di garanzia anche per il territorio. Quando abbiamo preso la discarica di Monte Soffio, se non la prendevamo noi quella di Urbino, e qui credo che ci sono i rapporti con la Comunità Montana, se non l'avessimo presa noi, l'avrebbe presa qualcun altro. L'abbiamo presa noi e credo che abbiamo dimostrato di saperla gestire, credo che gli abitanti di Monte Soffio nell'ultimo periodo non hanno avuto di ché lamentarsi sulla gestione, e credo che questo valga anche in questa direzione, perché comunque credo che dobbiamo essere tutti consapevoli che un'iniziativa di questo tipo non è che, se non c'eravamo noi, c'era la fila che poteva entrare in quella Società, e poi dopo il territorio avrebbe subito quello che magari qualcun altro decideva.

Quindi credo che il fatto che Marche Multiservizi, e si è letto un po' di tutto, ma le cose bisogna anche conoscerle e saperle, credo che il fatto che siamo entrati in questa

iniziativa, sia solo di garanzia per i Soci pubblici, per il territorio e per la collettività. E credo che il fatto che siamo intervenuti nel momento in cui comunque il privato aveva già un percorso avviato e avanzato, si è letto della trasparenza: credo che quando siamo entrati noi aveva già opzionato i terreni con degli atti pubblici registrati, quindi non credo che ci sia poca trasparenza. Avrebbe potuto fare delle scritture private.

Il fatto che sia stato scelto un progettista, e noi qua stasera abbiamo l'Ingegnere Teneggi dello Studio di Reggio Emilia, che credo sia uno dei due o comunque se non il migliore progettista di discarica in Italia, credo che sia un ulteriore elemento di garanzia, tant'è che noi abbiamo chiesto ad Aurora, perché poi il progetto non è nostro, ma è della Società dove noi abbiamo il 40%, la disponibilità dell'Ingegnere Teneggi stasera a presentare il progetto.

Quindi credo che concludo dicendo che veramente ringrazio di questa opportunità, perché è un'occasione per tutti quanti, di vedere di che cosa parliamo perché, quando parliamo di discarica, abbiamo ancora tutti in testa la discarica di una volta, dove i Comuni trovavano un greppo e scaricavano i rifiuti a marcia indietro. Non è così e sfido chiunque, sfido chiunque, se volete possiamo organizzare anche domattina un bel pulmino, se non un pullman, potete venire a vedere la discarica di Ca' Asprete, che è a distanza di 700-800 metri da una frazione importante con 1.000 e passa abitanti; vi portiamo dentro alla discarica e sfido chiunque a dire che fa odore o che comunque è gestita male. Quindi noi abbiamo un progetto già reale, quindi concreto, da poter mettere in evidenza e quindi ognuno può poi esprimere le sue considerazioni, però abbiamo già un modello reale sul quale confrontarci. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Provvediamo alla presentazione delle slide.

STEFANO TENEGGI – Studio T.En.

Sono Stefano Teneggi, sono un Ingegnere di Reggio Emilia, sono il coordinatore del gruppo di professionisti e progettisti che hanno elaborato per Aurora il progetto nella discarica di Riceci, la Battista.

Sono Stefano Teneggi, Ingegnere di Reggio Emilia, team leader del gruppo di progettisti e professionisti che hanno elaborato il progetto di cui oggi ho l'onore di illustrarvi alcune cose.

Questa è l'immagine che avete probabilmente visto; l'ho vista io su Internet e su alcuni giornali, è stata divulgata, ma arriveremo a questa. Il percorso è stato molto lungo e non banale obiettivamente. Ha preso spunto anche da documenti del 1992, che forse qualcuno di voi ha sentito citare in questi giorni. Erano state fatte delle valutazioni per individuare delle aree per realizzare delle discariche. Era un'indagine che aveva esaminato 26 siti, partendo da un'indagine nel 1992 sulle aree oggetto di bonifica. Noi abbiamo esaminato 7 siti, girando chiaramente per il territorio della Provincia di Pesaro, individuando dei criteri posti alla base chiaramente di quelle che sono poi le successive valutazioni.

Il primo aspetto di cui ho sentito parlare relativamente poco è stato quello del consumo del suolo naturale. Ci sono direttive che sono già in parte recepite in alcune pianificazioni comunali, regionali e italiane, che prevedono che dal 2050 non ci sia più consumo di suolo. Quindi se uno vuole fare una casa nuova, deve distruggerne una vecchia, oppure bonificare e rigenerare, in termini appunto naturali, un'equivalente

porzione di terreno. Quindi chiaramente questo è stato l'elemento, il fulcro, l'idea iniziale: andiamo a esaminare i terreni appunto che potevano essere già stati degradati e contaminati, anche perché poi la pianificazione della Regione Marche considera come livelli di opportunità appunto localizzativa interventi che interessano impianti di smaltimento già esistenti, scusatemi ampliamenti, oppure interventi in aree industriali dismesse e degradate.

In più abbiamo cercato chiaramente di massimizzare quelle che sono le caratteristiche, chiaramente che sono poste alla base di questi impianti che sono alquanto fastidiosi: sono le discariche. La discarica di per sé rappresenta un potenziale impatto nelle acque, nel suolo e nell'aria, cioè non dimentica nulla, quindi può dar fastidio a tutto: alle acque sotterranee, se il suolo è impermeabile, e soprattutto se c'è circolazione d'acqua, perché se faccio una discarica vicino a una sorgente o a delle falde che siano artesiane o appunto acquiferi normali, quindi freatici, possono potenzialmente queste zone ricche d'acqua rappresentare un bersaglio. Quindi la combinazione suolo permeabile e presenza di acqua chiaramente porta ad allontanare, a scartare le ipotesi di sviluppare le discariche in queste aree.

Un'altra cosa è la morfologia. Chiaramente operare in una zona pianeggiante o di versante, o in una cava che è già stata realizzata per attività estrattive, cosa che nella nostra Regione, nella mia area, Reggio Emilia, è abbastanza frequente, questo non vuol dire che non ci sono discariche anche in pianura, però gran parte delle discariche nella fascia pedecollinare dell'Emilia Romagna appunto interessano aree con vecchie attività estrattive. Anche questo quindi è un intervento che vada a interessare appunto zone con morfologie favorevoli.

Poi la prossimità ad aree industriali o, leggiamola in modo complementare, abbastanza lontane dai centri di residenziali. Abbastanza lontane non vuol dire metri, e qua si può innescare un discorso ampio. La normativa nazionale definisce la distanza dalle discariche rispetto ai centri abitati e si dà anche l'impegno di definire che cos'è un centro abitato. Il centro abitato per la legge nazionale è un agglomerato di un certo numero di abitazioni, 25 almeno, classificate da un segnale stradale e almeno quello tante volte viene preso a riferimento, ma è il primo dei riferimenti, che poi va stratificato con le ulteriori vincolistiche che possono interessare le aree che andiamo a esaminare.

Quindi partite da questo scenario: un esame a larga scala su tutto il territorio, prendendo spunto dai 26 posti, aree già esaminate, 26 meno una, perché una era a Ca' Asprete, che è già stata oggetto nel tempo di parecchi ampliamenti e andrà a esaurimento. Quindi abbiamo esaminato i 25 posti, aree, appunto che una Commissione aveva già indagato; le abbiamo ristrette a 7 fino arrivare alla scelta di Riceci. Questa è l'area che abbiamo indagato e l'area che hanno messo a nostra disposizione per fare l'intervento: la vedete perimetrata in giallo, e sono circa 45 ettari.

Ci siamo permessi di fare altre perimetrazioni: quella azzurra è l'area degradata, rappresentata dalla discarica esistente.

Scusate, mi ero scordato di enfatizzare questo aspetto: nell'area di Riceci c'è una discarica abbandonata, una discarica che ha smaltito dei rifiuti urbani nel periodo che è andata dagli anni 80 fino agli anni 90; nell'84 esce una delibera interministeriale, la prima che definisce le regole del gioco, cioè come costruire e gestire una discarica; bisogna fare degli adeguamenti. Non decidono o decidono che era esaurita perché, se vedete la conformazione - io non c'ero, forse anche pochi di voi - però vedete che questa zona è molto più antropizzata rispetto alle altre, cioè l'area in cui operiamo, lo vedete,

sembra quasi il palmo di una mano digitata, guarda caso sembrano quasi cinque dita. C'è una parte completamente liscia: è come se quella vallecola fosse stata colmata, e probabilmente è stata colmata con rifiuti, e poi coperta con terreno. Di quel residuo di discarica noi troviamo traccia in un atto notarile e anche nella documentazione, nella slide prima, quella fotocopia stralciata da quella documentazione di cui parlavo.

In rosso riportiamo quella che è l'area di interesse del sedime della discarica, da intendersi come la zona dove verranno messi i rifiuti. Come vedete, occupa la parte sommitale, la testata di questa vallecola; non va a interessare aree che possono anche essere utilizzate per la coltivazione o per le attività agricole. Siamo in vallecole appunto fortemente digitate, caratterizzate da formazioni argillose, con una modesta vegetazione. Non ci sono grosse strutture arboree, molte arbustive; qualche pianta nella parte sommitale.

Questa è un'altra visuale, è sempre da drone. Il drone da un lato è comodissimo perché ci fa vedere lo spazio; dall'altra parte è fastidioso perché noi no: o ci mettiamo a volare, oppure non avremo mai queste visioni. Quindi cercheremo di alternare visioni dal drone a visioni anche da terra.

Qui abbiamo nuovamente perimetrato le aree e qua è l'ennesima rappresentazione con appunto le aree interessate vuoi dalla proprietà, vuoi dall'intervento.

Passeremo a una rappresentazione zenitale, perché le cartografie con cui ci dobbiamo confrontare per il rispetto dei vincoli e tutte le destinazioni urbanistiche che operano nell'area, sono chiaramente di carattere zenitale, non sono stampate dal drone, quindi era solo per creare un riferimento anche visivo.

Nella tabella sono riportate però le dimensioni geometriche della superficie, quindi per la precisione 47 ettari; le altre aree sono chiaramente rapportate in proporzione e, come vedete, il rapporto fra l'area di discarica esistente e quella progettata è il 42%. Mi raccomando è il rapporto tra il bordo rosso e il bordo azzurro.

Utilizziamo il bordo rosso per trasferirci sulla cartografia, che sono carte tematiche che chiaramente noi abbiamo desunto dalle pubblicazioni della Regione, perché a questo punto dobbiamo confrontarci con quelle che sono le zonizzazioni e le vincolistiche che sono riportate nei vari strumenti. Rispetto alla caratteristica geologica dell'area, come vedete il colore è molto uniforme: sono indicate due modeste frane sulla parte di sinistra idraulica, quelle due in questa posizione, ma tutto il resto stiamo parlando di formazioni argillose, quindi a bassa permeabilità e quindi, tornando a quello che dicevamo all'inizio nei criteri, chiaramente è un territorio favorevole per la realizzazione di impianti di questo tipo.

Nel contempo però questa zona è caratterizzata da dissesti, scivolamenti, e quindi bisogna di interventi per la stabilizzazione e il consolidamento dell'area.

Ho riportato una frase stralciata appunto dal testo del Professor Gori, che è qua presente, che conferma quello che io ho sinteticamente ho detto, cioè abbiamo formazioni argillose potenti ma soprattutto non abbiamo circolazione di acque sotterranee, cioè qualora facessimo dei buchi, non ci sono circolazioni, quindi non troviamo pozzi, non troviamo acque, e questo è utilissimo chiaramente nella logica in cui dicevamo prima, cioè non essendoci circolazione di acqua ipogea, non c'è neanche la possibilità di avere diffusione di potenziali inquinanti nel sottosuolo.

Rispetto alle altre questioni, un tema sicuramente importante è quello della viabilità e quindi dell'impatto che andremo a generare per quanto riguarda il transito dei mezzi e quindi sulla circolazione pubblica. Questa foto sempre dall'alto ci fa anche

capire che siamo sì abbastanza prossimi all'abitato del Gallo, che dista appena più di un chilometro, però è altrettanto vero che siamo praticamente collocati immediatamente a nord di una zona industriale, e questa è abbastanza evidente, perché la zona di Ponte Armellina non ha una dimensione areale così modesta, e l'accesso alla discarica che, ricordiamo, c'è sempre il perimetro rosso che vediamo da un po' di tempo, è facilmente raggiungibile dalla strada interna all'area industriale con questo collegamento, che qua vedete in una condizione più ampia e nella prima fase di approntamento, di cui parleremo dopo.

Abbiamo studiato varie possibilità per accedere a questa zona che, essendo contornata dalla strada bianca sulla parte nord ovest, non è assolutamente di facile accesso per i mezzi, perché o creiamo una viabilità completamente nuova di fondovalle, cosa alquanto improbabile, vuoi per lo sviluppo, ma anche perché non abbiamo la disponibilità di tutti i terreni, mentre è possibile penetrare dalla zona industriale attraverso questo passaggio che, proprio per non andare a confrontarci con le tutele che agiscono sul crinale, che vedremo fra poco, abbiamo progettato e pensato in galleria.

Rispetto alla questione del traffico, che è uno degli impatti che potevamo esaminare alla fine, vi anticipo una tabella perché sicuramente anche quello del traffico è un elemento di forte impatto. Abbiamo ricavato dai dati storici e bibliografici disponibili quello che è lo scenario ante operam, l'incremento che generiamo noi, e lo scenario post operam.

La discarica ha una potenzialità di 200.000 tonnellate all'anno di rifiuti, quindi non un quantitativo banale, però i mezzi che arrivano in discarica per trasportare i rifiuti, arrivano da impianti di trattamento. Vi anticipo questa cosa, ma lo vedete anche voi: questi non sono i rifiuti che produciamo noi normalmente; questi sono scarti delle attività di riciclaggio e selezione e recupero dei rifiuti. Quindi arrivano da impianti, quindi da centri logistici di ampie dimensioni, dove chiaramente i viaggi sono effettuati con dei camion di grosse dimensioni, con dei trasporti mediamente da 25-30 tonnellate. Questo fa sì che i camion sono di grandi dimensioni, ecco perché li facciamo passare in un'area industriale, perché sono equivalenti ai camion che normalmente transitano in quelle strade, ma questo riduce fortemente il numero dei mezzi che devono entrare all'interno della discarica, e lo sviluppo della strada è talmente lungo che anche eventuali incolonnamenti dovuti al fatto che l'accettazione dei rifiuti non è banale, prevede tutta una serie di controlli, non ultimo il peso, la verifica dei formulari e di quant'altro, quindi se ci fossero degli incolonnamenti all'accesso, non vanno a infastidire assolutamente il traffico che si sviluppa sul fondovalle nella strada provinciale, perché appunto l'accodamento dei vari mezzi può essere tranquillamente effettuato nella strada, nella viabilità dedicata e ad uso esclusivo della discarica.

Abbiamo parlato delle tutele. Quelle digitazioni di cui vi parlavo prima sono cartografate dalla carta appunto dei processi del dissesto idrogeologico con varie gradazioni: abbiamo pericolosità moderata e pericolosità elevata, ma vedete che praticamente tutta l'area, soprattutto quella di intervento della discarica, il famoso perimetro rosso, comporta interventi specifici. Abbiamo presentato chiaramente il progetto anche all'Autorità di Bacino perché dobbiamo ottenere anche il parere da parte di quell'Ente, perché facciamo degli interventi di consolidamento e stabilizzazione dell'intero versante. Sono opere molto costose e sono le opere che avevano fatto sì che Riceci, nella graduatoria di quei famosi 26 siti di cui vi ho parlato all'inizio, scalasse di posizione. All'inizio la Commissione aveva esaminato solo quattro fattori, un po' come

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

avevo fatto io nella prima slide. Non aveva inserito il costo dell'investimento. Essendo interventi pubblici, chiaramente l'investimento era stato in una fase successiva considerato e ci si era accorti che intervenire in questa zona era molto costoso perché bisognava sanare tutti i dissesti di cui appunto la cartografia ci dà una chiara evidenza.

Quindi il primo tema, prima di fare la discarica, è come risano tutto il territorio, perché non posso prevedere di adottare qualsiasi forma di smaltimento dei rifiuti se prima non consolido e stabilizzo tutte quelle aree, che non prevedono degli scivolamenti particolarmente evidenti, ma che devono essere protette contro fenomeni di erosione superficiale dovuta all'alterazione dell'argilla. Quindi non abbiamo frane enormi o particolarmente complicate da risolvere, ma abbiamo un'erosione diffusa.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La invito per cortesia a rispettare il Regolamento. Mi aiuti e ascolti quello che viene detto, e non può intervenire. Per cortesia glielo chiedo.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Se volete ascoltare, bisogna che chi è fuori o chi è sulla porta stia in silenzio, perché altrimenti non si sente. Prego, vada pure avanti.

STEFANO TENEGGI – Studio T.En.

Io alzerò il tono della voce, non è un problema, ma più che urlare non posso.

Fra tutti gli interventi di ingegneria naturalistica che si possono ipotizzare, quello delle terre rinforzate è sicuramente, almeno a parere del pool dei professionisti che sono stati coinvolti, quello che massimizza tutti i vantaggi relativi sia all'uso del materiale, perché si consolida il terreno senza la necessità di apportare grandi quantità di materiali artificiali o dall'esterno, quindi non si fanno colate di cemento, non bisogna portare camionate di ghiaia, ma si usano soltanto delle geogriglie arrotolate, che se ne portano tranquillamente 15.000 metri quadrati con un solo camion, e con queste griglie si rinforza il terreno che è già naturalmente in loco. Quindi non si fa altro che processare il materiale che c'è già e si creano questi rinforzi che, come vedete, sono degli strati orizzontali ma legati fra di loro, confinati fra di loro, in modo tale da massimizzare le caratteristiche geotecniche dei terreni.

Questa tecnologia è ormai in voga da tantissimi anni, e tantissimi vuol dire 20-30, nel senso che ha subito uno sviluppo esponenziale proprio per la sua facilità e anche per la riduzione dei costi complessivi. Inoltre ha bassissimo impatto, perché appunto, come detto, determina soltanto la lavorazione del terreno imposto e, soprattutto nel nostro caso, ci permette di essere molto flessibili, nel senso che sono strutture che sono facilmente adattabili al terreno; cosa che ad esempio, con un muro di cemento o dei pali infissi, è sicuramente molto più complicato.

Questa è un'immagine desunta da un Atlante generale, come vedete ho richiamato delle linee guida del 2002. Ci sono tantissime rappresentazioni sul territorio, anche lungo le strade, non so se avete fatto l'A1, la variante di valico: ad esempio tutte le barriere fonoassorbenti in gran parte sono realizzate in terre rinforzate. L'unico esempio

di intervento di ingegneria differente è quello che c'è appena all'uscita di Bologna, dove hanno realizzato quel muro di 12 metri in gabbioni, tanto per dire, ma tutti gli altri interventi sulla variante sono realizzata appunto con queste tecnologie.

Bisogna specializzarle chiaramente. Ad esempio quando io voglio ottenere una coltre vegetale di questo tipo, chiaramente sullo strato esterno vado a mettere del terreno o già vegetato oppure mescolato a semi, preferibilmente autoctoni; quando invece voglio realizzare altre strutture, ad esempio queste fioriture o altre strutture come dei rilevati, e non mi interessa particolarmente la finitura, chiaramente vado a fare solo un idrosemina che è quel colore verde che vedete.

Nel nostro caso l'intervento cosa comporta? La realizzazione, come vedete sul lato interno, del nostro rinforzo e poi la stesa di terreni artificiali che servono per realizzare quelle che sono le barriere impermeabili richieste dalla normativa per la realizzazione della discarica. Solitamente voi vedete dei teli bianchi nelle discariche, lo vedrete anche fra poco nella discarica di Ca' Asprete, ma nulla vieta di utilizzare dei teli di vari colori. Ci siamo permessi di utilizzare un ral verde, ma obiettivamente sono teli in poliestere o polipropilene facilmente colorabili, sono resistenti ai raggi ultravioletti e mantengono il colore nel tempo. Quindi diciamo che il colore della finitura finale è la cosa che ci preoccupa meno. La stratificazione, solitamente terreno imposto, quindi argilloso, ma va benissimo perché è a bassa permeabilità, confinato con queste griglie di rinforzo, poi vengono stesi dei materassi bentonitici e delle..... in HDPE, cioè praticamente viene fatta una piscina o un Acquafan, se volete pensare a qualcosa di più ludico, poi ricoperto con dei teli che ne assicurano sia il deflusso delle acque che la protezione meccanica.

Siamo arrivati alla fine dell'exkursus su cosa è Ríceci, come è lo stato attuale. cosa dobbiamo fare per il consolidamento, cosa dobbiamo fare per realizzare una discarica. Permettetemi di stressarvi alcuni minuti, non più di due, su cosa è una discarica ad oggi in Italia. Se lo sapete, portate pazienza; per chi non lo sa, vorrei puntualizzare un fatto banale: che la discarica, pur essendo l'elemento residuale dell'economia circolare, è un elemento essenziale nell'economia circolare attuale.

Tutti noi vogliamo rifiuti zero, ci mancherebbe altro, ma per me è fastidioso due volte alla settimana portare giù l'umido, separare plastica, carta, vetro, metalli, e stare attento perché ho anche una videocamera sui miei cassonetti, e mi fanno pure le multe se sbaglio; e se non me le fa l'Istituzione, lo fa il sorvegliante del mio Comitato di Quartiere. Quindi sicuramente il rapporto di ognuno di noi con i rifiuti penso che non sia facile. Oltretutto la stessa definizione di rifiuto ci penalizza, perché rifiuto è quello di cui avevamo bisogno fino a un secondo prima e poi a questo punto non ci serve più e lo dobbiamo buttare e ce ne vogliamo disfare.

Partendo dall'assunto che ad oggi nell'economia circolare che tutte le forme devono mirare al recupero e al riciclaggio, la discarica è necessaria, di cosa parliamo? Di che impianti parliamo? Di che discariche parliamo? La norma, aggiornata nel 2020, cioè qualche mese fa, prevede la realizzazione di tre tipi di discarica, quelli per rifiuti inerti non pericolosi e pericolosi. E' l'articolo più corto della norma italiana, penso. Tre voci: inerti, non pericolosi e pericolosi. Urbani speciali, non ne parla. Io da progettista, o faccio una discarica per rifiuti inerti, o non pericolosi, o pericolosi.

Dopo, leggendo la norma sulle discariche, intervengono altri articoli e anche questo è abbastanza divertente, perché è la norma sulle discariche, però l'articolo 6, che sta davanti al 7, dice "E' vietato lo smaltimento in discarica dei rifiuti idonei al riciclaggio e al recupero". Quindi ognuno di noi deve farsi parte attiva per fare recupero

e riciclaggio. Se noi recuperiamo e ricicliamo, in discarica non ci va niente. Ma non perché lo dico io o perché lo dite voi. Perché lo dice ad oggi la norma.

In soccorso di quelli che non sono così bravi a riciclare tutto, interviene l'articolo 7 che dice "I rifiuti possono essere collocati in discarica - quindi mi aprì una finestra - ma solo dopo trattamento". Quindi io non posso prendere un rifiuto e buttarlo in discarica. No, quel rifiuto deve essere trattato. Deve essere trattato da chi? Non lo so. Dove? Non lo so, ma deve essere trattato, solitamente in un impianto, che cerca di valorizzarlo e di recuperarlo per rispettare quello che c'è scritto al precedente articolo 6.

L'articolo 7 quinquies, che è innovativo, è proprio stato inserito nel 2020, ci dice anche quali sono i rifiuti che possono entrare nelle discariche per rifiuti non pericolosi e, scusate una banalità, ci possono entrare i rifiuti non pericolosi, quelli urbani non pericolosi e quelli non pericolosi di altra origine. La parola speciali non c'è, non c'è in tutto il dettato normativo, ma i rifiuti speciali sono quelli che appunto derivano da un'altra origine, che non sia quella urbana.

L'ultima cosa che vi voglio far notare della norma è che nelle discariche per rifiuti non pericolosi è consentito lo smaltimento senza caratterizzazione analitica dei rifiuti urbani. Questo cosa vuol dire? Che se io da cittadino butto un pezzo di carta nella raccolta differenziata, quella deve andare in una raccolta dedicata - raccolta differenziata - in un impianto dedicato, che direi valorizzarlo e recuperarlo; nel momento in cui non viene recuperato o valorizzato, deve essere caratterizzato per poter andare in discarica, perché se la caratterizzazione non è idonea al tipo di discarica, quel rifiuto lì deve trovare un'altra strada. Solo i rifiuti urbani non vengono caratterizzati, quindi se io quel pezzo di carta lì, invece che buttarlo nella raccolta differenziata, trovo un cassonetto e ce lo butto dentro, io ho risolto la questione: non devo andare all'impianto, non viene recuperato, non viene neanche riciclato e non viene neanche caratterizzato.

Quindi in sintesi io preferisco fare una discarica per rifiuti non pericolosi dei rifiuti speciali, in modo tale che tutta la filiera me ne permetta la più certa origine e tracciabilità.

La domanda di autorizzazione per le discariche deve rispettare tutta una serie di criteri, che chiaramente noi abbiamo sviluppato nel progetto. Li vedete elencati: sono 10 tematismi, uno diverso dall'altro, e in più bisogna realizzare anche dei piani dedicati. Quindi non è banale progettare una discarica, cioè non è che uno dice "Ah, faccio la discarica, la faccio come mi pare, la faccio perché mi piace". No assolutamente.

Oltre a individuare un sito, cioè l'ubicazione ideale rispetto ai criteri che vi ho raccontato prima, ci sono tutta una serie di interventi, di valutazioni e di criteri costruttivi che vanno sviluppati e, oltre ai criteri costruttivi, anche quelli di gestione. Come vedete stabilità, dotazioni di attrezzature, modalità di criteri di coltivazione, cioè il progetto non lo fa solo il progettista, ma lo fa il progettista con il gestore.

Questo è il gestore e questo è il progetto che sta facendo a Ca' Asprete: ci sono i teli di cui vi ho raccontato, c'è il drenaggio del percolato sul fondo. Questa è una discarica. Direi che è una discarica moderna e adeguata alla normativa vigente. Come vedete la transizione: qui abbiamo il terreno naturale, argille; vengono separati per evitare la commistione di aria interna e aria esterna, perché non voglio ad esempio che l'acqua che piove su queste aree possa generare percolato, cioè venga a contatto con il rifiuto, si contaminino e debba essere trattata. Quindi vengono fatte delle separazioni, dei settori, dei lotti, in cui si stendono poi i teli neri di cui abbiamo parlato prima e i teli bianchi; sul fondo viene messa ghiaia diffusa, per uno spessore di almeno 50 centimetri,

vengono messi elementi di estrazione del biogas, viene messo un sistema di estrazione del percolato, qua si vede poco perché siamo in ombra. Insomma, prima di mettere il rifiuto, devo aver fatto tutta una serie di operazioni e devo subire un'ispezione dall'Autorità competente, cioè la procedura prevede: presento il progetto, mi possono chiedere integrazioni o altre cose, me lo approvano; realizzò il progetto; esce, oltre alla Commissione di collaudo, la Commissione dell'Autorità competente, accerta che la discarica rispetta il progetto autorizzato, rispetta le normative eventualmente intercorse. A quel punto posso iniziare a mettere il rifiuto all'interno della discarica.

Abbiamo parlato di rifiuti. Scusatemi, forse andava messa prima nella spiegazione. Rapidamente. Sono rifiuti urbani i rifiuti differenziati, quelli da raccolta differenziata, ivi compresa carta, cartone e quant'altro; e i rifiuti indifferenziati da raccolta differenziata proveniente da altre cose. Come vedete, ho fatto una sintesi, mi sono permesso di fare una sintesi di due articoli della normativa: non stiamo parlando più della normativa specifica sulle discariche, ma quella più generale delle norme della materie ambientale.

Questa legge definisce cos'è il rifiuto urbano e cos'è il rifiuto speciale. Questo comma 2, rifiuti indifferenziati da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione, è stata introdotta nel 2020 e deriva da una mera esigenza di contabilità a livello europeo, perché questo è recepito integralmente dalla direttiva del 2018, appunto della Comunità Europea, perché ogni Stato tendenzialmente adulterava i flussi di rifiuti urbani per dimostrare di aver raggiunto le percentuali di raccolta. E, proprio per evitare questo, hanno demandato ai produttori la definizione del rifiuto, cioè può essere il rifiuto urbano un rifiuto speciale, però che deriva dalla lavorazione di rifiuto urbano. Non è più l'Istituzione che decide cos'è rifiuto urbano oppure no, ma è il produttore che conosce esattamente cosa sta facendo e, sapendo che è un rifiuto speciale, lo deve caratterizzare per quello che abbiamo visto prima.

Finita la descrizione della norma, adesso passiamo alla costruzione della discarica, però prima un passaggio fondamentale, perché l'incarico che mi è stato dato è quello di realizzare una discarica per rifiuti non pericolosi. La prima cosa che chiedo, una volta definito che è per rifiuti non pericolosi, che rifiuti andiamo a smaltire perché, a seconda del tipo di rifiuto, chiaramente devo progettare delle soluzioni anche gestionali differenti.

Qua mi hanno reso la vita molto facile perché, li vedete qua, sono 10; in realtà ne abbiamo indicati 15, abbiamo un po' esagerato, però considerate che nel Codice europeo... Io non ho fatto il conto esattamente di quanti codici ci sono, però pensate solo che ci sono 20 categorie, e ogni categoria mediamente ha una cinquantina di codici. Quindi rispetto a uno scenario immenso di possibili caratterizzazioni di rifiuti, nella discarica di Riceci che abbiamo progettato potranno entrare, perché questo abbiamo chiesto, solo 15 distinte tipologie di codici di rifiuti. Come vedete, ogni rifiuto ha un codice europeo, sono sei cifre: la prima è appunto la classe, la famiglia a cui appartiene; poi gli altri sono degli ulteriori sottogruppi che ne specificano maggiormente la composizione.

Tutti i rifiuti che andremo a considerare in questo impianto derivano da attività di recupero e smaltimento. Questa è una discarica che esula dalla pianificazione e quindi deve considerare flussi da rifiuti speciali che, sulla base di quello che abbiamo detto prima, possono essere classificati quali rifiuti urbani in funzione del comma 2 che abbiamo visto e delle scelte e delle caratterizzazioni analitiche che fa il produttore.

Questa immagine penso che l'abbiate vista anche questa tante volte, però fondamentalmente è un po' lo schema concettuale di tutti quelli che sono gli interventi che si possono fare. Abbiamo quindi per il ferro, la carta, gli imballaggi, la plastica, le cassette, tantissime soluzioni. Quello che si vuole evitare sempre è la produzione degli scarti.

Marche Multiservizi ci ha fornito tutta una serie, per ognuna delle varie attività che hanno sviluppato, vuoi per il ciclo della carta, del vetro e della plastica, delle immagini su quello che è il mestiere che fanno quotidianamente, e per questo dovremmo non dico ringraziarli, ma dirgli che fanno almeno un buon lavoro.

La materia recuperata solitamente viene lasciata in balle, che viene poi mandata a una successiva lavorazione. Recuperare i materiali non è assolutamente banale, cioè considerate solo che per recuperare la plastica solitamente ci sono tre distinti livelli di lavorazione: c'è una prima separazione che viene fatta sulla base del colore del materiale degli impianti, quindi il pet va da una parte, il pvc da un'altra, i poli accoppiati da un'altra ancora; le bottiglie gialle da una parte, le verdi da un'altra, perché meno ho sofisticazione, contaminazione di materiali impropri, più sarà elevata la purezza e la possibilità del recupero. Una plastica, una nostra bottiglietta lasciata in un cassonetto stradale, va prima selezionato, poi va lavato, pulito, scaldato e rigranulato per poterlo utilizzare, e chiaramente questi sono tutti i passaggi realizzati non sempre nello stesso impianto.

Questo è per il ciclo della carta, questa è l'immagine per il ciclo della plastica. Una cosa che ci tornerà comodo nel proseguo dell'illustrazione: come vedete il materiale recuperato solitamente viene consegnato in balle. Questo perché? Perché pressando il materiale chiaramente diminuisco il volume da trasportare e ottimizzo appunto il costo dovuto al trasporto. E' possibile compattare anche gli scarti, e quindi gli scarti possono girare sia sottoforma sfusa, ma anche in balle compattate.

Questo sul vetro è un po' più difficile e anche sul verde. Solitamente sia la materia recuperata che gli scarti del verde non vengono compattati.

Queste sono foto appunto desunte dagli archivi di Marche Multiservizi. Nel 2022 questi sono i dati che mi ha fornito Marche Multiservizi. Delle varie frazioni, come vedete della carta si riesce a recuperare il 90%; del multimateriale, che nasce già sfortunato perché è frammisto, quindi è quello più complicato da separare perché c'è tutto e di più nel multimateriale; nel verde abbiamo altre contaminazioni; il vetro è il più facile, anche perché spesso il metallo che accompagna il vetro può essere recuperato anche lui.

Abbiamo parlato del sito, abbiamo parlato delle tipologie di discarica, abbiamo parlato dei rifiuti. Adesso vi illustro il progetto. Quali sono le scelte che il progettista può compiere? Vi ho detto che c'è una codifica molto puntuale delle cose che dobbiamo sviluppare e dei criteri che dobbiamo rispettare, quindi per certi versi è molto banale: prendo la legge, faccio quello che mi dice la legge, ho risolto la questione. Diciamo che l'esperienza del progettista, anzi del gruppo di progettisti, si enfatizza in questo momento, quando riesco a ottimizzare alcune soluzioni per rendere più facile la gestione ed il minor impatto all'impianto.

L'area in cui operiamo, ricordiamoci, ha una zona compromessa dal sedime della vecchia discarica, quindi non ha senso andare a operare immediatamente in questa zona, ma non avrebbe senso lo stesso per la durata della discarica perché, ricordiamoci, ha una

durata di gestione operativa i 25 anni, quindi non ha senso affrontarla da subito, sarebbe inutile, una spesa inutile, e anche un intervento sull'assetto naturale inutile.

Quindi si procede per lotti e opereremo in senso antiorario, partendo prima da questa posizione, vuoi per il discorso della connessione stradale: qui c'è un'ipotesi di strada, perdonatemi non c'è la galleria, ma l'idea è sempre la stessa, il criterio è sempre lo stesso. Quindi un primo intervento in sinistra idraulica che ci dia la possibilità di trasferire i rifiuti che ci sono nella vecchia discarica nella nuova; dopodiché, una volta liberata questa zona, un approntamento che appunto in senso antiorario avanza fino andare a interessare tutta l'area di sedime.

Quindi abbiamo detto partiamo da questa zona. Mi devo contraddire: in realtà il primo intervento è quello della cinturazione perimetrale. Abbiamo detto che siamo in una zona digitata, con dei fenomeni di erosione, ma soprattutto c'è tutta la zona della strada bianca che ha un'importante fascia di rispetto e che vogliamo fin da subito conservare, quindi praticamente il primo intervento che andiamo a fare è la stabilizzazione e il rinforzo di tutta l'area sommitale. Quindi l'intervento che avete visto con le terre rinforzate, nella parte sommitale esterna all'area di sedime non sarà caratterizzata dalla posa dei teli che abbiamo visto necessari per la realizzazione della discarica, ma da interventi di ricomposizione appunto agrovegetazionale. Viene realizzata la viabilità, il primo ripiano qui alla base e la prima zona di abbancamento dei rifiuti. Dopodiché si avanza appunto in senso antiorario. Come vedete c'è della zona ancora non interessata da alcuna lavorazione, quando parte della discarica è già approntata.

Il concetto è rappresentato in questo render. La prima fase di approntamento interessa solo la parte di sinistra idraulica. Si inizia a conferire i rifiuti e questa zona qua, come vedremo, raggiunge già fin da subito le quote finali, in modo tale da poter ricomporre ambientalmente subito questa zona, questa superficie, e attivare fin da subito le azioni di recupero agro vegetazionale. Le parti invece che saranno toccate dalla posa di altri rifiuti, vengono protette con teli impermeabili, in modo tale da mitigare qualsiasi impatto ed evitare la libera diffusione del biogas e anche l'ingresso dell'acqua meteorica all'interno dei rifiuti. Chiaramente questo criterio prosegue con approntamento poi sempre più esteso verso la destra idraulica, fino al completamento della discarica.

L'intervento determinerà la risagomatura del versante per il suo consolidamento e lo spostamento delle terre alla base per creare un rilevato, perché la discarica si caratterizzerà per una gestione di vasche. Non vogliamo che l'acqua che viene raccolta possa defluire liberamente, ma viene realizzato appunto un bacino di contenimento.

Questa è la sommatoria di tutte le operazioni di movimento terra che dobbiamo fare: in giallo dove faremo scavi, e in rosso dove riporteremo il terreno.

L'idea che sta alla base della costruzione della discarica e alla sua gestione è quello di gestire per quanto possibile celle verticali e non orizzontali. Cosa vuol dire? Che in un ampio anfiteatro come quello che abbiamo a disposizione, io potrei - tornando all'immagine precedente - utilizzare tutta questa zona che potrei approntare subito e salire per strati orizzontali. Questo fa sì che sarebbe più facile gestirla, ma avrei degli ampi spazi a contatto con l'atmosfera, e quindi con la possibilità di formazione di percolato e di fuoriuscita di biogas. Il fatto di coltivarla per celle verticali, cioè di elevazione, mi consente di ridurre le superfici esposte e di realizzare fin da subito gli interventi di ricomposizione ambientale. Quindi fondamentalmente lo schema di evoluzione è questo: viene realizzato appunto quel ripiano di fondovalle per creare uno

sbarramento, viene realizzato un primo piano di posa dei rifiuti e la realizzazione di questa copertura, che è già quella finale, cioè io qua in questa posizione non metterò più rifiuti. Questo vuol dire che le acque che precipitano, quelle meteoriche, possono arrivare e non vengono a contatto appunto con i rifiuti. Posso già isolare queste aree di discarica e aspirare sia biogas che percolato.

Il conferimento dei rifiuti viene sempre condotto quindi in depressione, quindi togliendolo per quanto possibile alla vista da fuori, perché lavoro sempre in una zona depressa, sempre in una buca. L'evoluzione porta a questa continuità di conferimento.

Abbiamo detto che ci sono delle situazioni però, quelle a confine, dove io non posso realizzare subito questa struttura, queste arginature. Andremo a mettere dei teli impermeabili, che saranno una copertura provvisoria di isolamento, che andremo a rimuovere poi quando si svilupperà il conferimento dei rifiuti, quindi il cumulo dei rifiuti risulta sempre, per quanto possibile, isolato, separato dalle matrici aria ed acqua, in modo tale da ridurre appunto gli impatti e la produzione delle emissioni caratteristiche della discarica.

Alla fine vengono realizzati anche dei pozzi trivellati, però considerate che normalmente la procedura di gestione del biogas è completamente diversa, cioè si aspetta di mettere tutto il rifiuto, poi si trivellano questi pozzi. Noi facciamo l'esatto contrario: confiniamo fin da subito i rifiuti, aspiriamo gas e riduciamo la produzione di percolato, e solo alla fine trivelliamo i pozzi. Ma questa è un'operazione a completamento, perché la discarica è già stata completamente isolata durante la fase di conferimento dei rifiuti. Il percolato raggiunge le parti basali della discarica, abbiamo detto, può essere estratto solo con delle pompe. Quindi non c'è possibilità che ci siano, per qualsiasi inefficienza del sistema, inquinamenti vuoi delle acque sotterranee o delle acque superficiali.

La realizzazione dei terrazzi poi consente anche di portare avanti - è una cosa non banale in questo periodo - l'applicazione del criterio dell'invarianza idraulica, cioè la sistemazione che andiamo a fare durante le fasi di approntamento fa sì di realizzare tanti serbatoi sospesi, sia nella fase di approntamento che nella fase poi di compattazione, in modo tale da ridurre la portata che verrà scaricata al canale esterno, e quindi fino poi al torrente Apsa.

L'idea quindi è quella di realizzare un rilevato, fin da subito recuperato all'esterno, che crea uno sbarramento della valle, con un conferimento dei rifiuti che anticipa per quanto possibile le operazioni di inerbimento e copertura, e garantisce una morfologia adeguata per il deflusso delle acque, molto simile a quella attuale, perché replichiamo praticamente con la stessa pendenza le sagome attuali.

Questo è un disegno che è, ancorché in Autocad, rende ancora più esplicito quello che vi ho detto poc'anzi nei fumetti precedenti, cioè quando si arriva a questo livello del conferimento dei rifiuti, che sarebbe quasi in corrispondenza all'altezza del rilevato, viene realizzata questa struttura. sempre in terre rinforzate, che ha già tutto il supporto per l'inerbimento esterno - sono quelle foto che avevamo visto all'inizio, quelle dei fiori o degli arbusti - mentre all'interno vengono create delle barriere, in modo tale da far scendere il percolato all'interno della discarica e poter aspirare fin da subito il biogas.

Questa operazione poi viene ripetuta innalzando, ma più si innalza il lato esterno, più siamo in una zona depressa, e quindi queste strutture, che anticipano appunto la posa dei rifiuti, rappresentano una barriera fisica che fanno sì che il conferimento dei rifiuti sia sempre in una zona depressa.

Nelle zone invece di confine, dove appunto dovremo mettere rifiuti a contatto dei rifiuti e quindi dove non possiamo creare la copertura finale, potremmo utilizzare - ecco i famosi scarti imballati - per creare delle strutture, delle piramidi di balle di rifiuti pressati in cui andare a creare questo isolamento con dei teli in LDPE o comunque teli impermeabili, che assolvono alla stessa funzione di cui abbiamo detto prima, cioè isolamento dei rifiuti, il biogas non può uscire, il percolato non può entrare, insomma una separazione fisica.

Da ultimo il tema della volumetria. 25 anni di vita utile per una quantità di 5 milioni di metri cubi. Sono d'accordo con voi, ci mancherebbe altro, nessuno di noi vive su Marte. Sono quantità importanti però obiettivamente, come avete visto, l'intervento occupa tutta l'area ad oggi degradata, dove ci sono pericolosità moderate o elevate cartografate. Per poter gestire la discarica, noi dobbiamo consolidare l'intero anfiteatro, quindi tutta la scarpata. Ci potremmo fermare a metà? No, il consolidamento lo dobbiamo fare tutto. Ci possiamo fermare a metà con il conferimento dei rifiuti? Questa a mio parere sarebbe un'evidente alterazione della morfologia, perché davvero andremmo a creare dei ripiani sub orizzontali in una zona che di sub orizzontale ha ben poco. Poi è vero che uno può anche interrompere il conferimento, però sinceramente, anche per una corretta gestione delle acque, per un ripristino della morfologia, non vedrei proprio l'utilità di questa interruzione.

Ci siamo permessi anche di rappresentare alcune evoluzioni fotografiche della discarica. Questa è una vista dal versante di Urbino, questo è lo stato attuale, questo è come verrà alla fine l'intervento della discarica. Qui siamo nel punto più alto dell'area in proprietà. E' posta a quota 260, 262 per la precisione dai nostri rilievi. Qua vedete la zona interessata dalla discarica, intravedete i primi interventi di sagomatura e stabilizzazione riferiti solo ai rifiuti chiaramente, non alla parte sommitale, sennò non si intuiva. Questo è il margine, questo è il cumulo finale della discarica. La discarica ha una quota del rifiuto a circa 260. La sto guardando da una quota di altezza di 262. La strada bianca, dai nostri rilievi, quindi dai numeri che vi sto dicendo, quindi riferiti alla stessa quota, ha il punto più basso a 248, almeno dai nostri rilievi. Sono quote che abbiamo dichiarato nel progetto.

Questa è la vista sempre dal drone. Qui si vede meglio il discorso che vi facevo sull'avanzamento della copertura. C'è questa zona coperta in modo finale; questa zona in cui abbiamo appunto quei teli artificiali a protezione dell'arginatura fatta coi rifiuti; abbiamo delle banche perimetrali per accedere. Il bello di questa discarica, rispetto ad altre che si possono vedere su Internet, è che la viabilità non è interna ma è laterale, quindi le varie banche che intervallano appunto la morfologia, sono accessibili dal lato, non dal centro della discarica. Quindi la gestione della pendenza chiaramente è ottimale.

Questa è la versione finale. Questa è un'altra immagine che forse avete visto e quindi ve l'ho allegata.

Si possono prevedere degli interventi anche di recupero, non solo agro vegetazionale, su quelle scarpate che abbiamo visto in precedenza. Questo è uno stralcio della sezione con cui costruiamo la parte esterna: nulla vieta di attrezzarlo a spazio fruibile per qualunque attività possa poter interessare. Chiaramente non sono spazi enormi quelli sulle banche. Il piazzale alla base invece ha uno sviluppo di più di 100 metri. Si possono installare punti di visuale, sicuramente replicando la strada bianca.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per cortesia, per cortesia, per cortesia.
Scusi, le chiedo di arrivare a conclusione.
Scusate, scusate. Abbiamo concluso? Grazie dell'illustrazione.
Vi chiedo per cortesia, possiamo riaccendere le luci e riprendiamo.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'ho detto prima, per cortesia!
Adesso abbiamo la possibilità di ascoltare gli interventi dei Consiglieri comunali.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per cortesia! Qui bisogna che manteniamo un comportamento corretto. Per cortesia, ve lo chiedo. Ve lo chiedo per cortesia. Non vorrei prendere nessun tipo di provvedimento. Ve lo chiedo per cortesia.

Apriamo il dibattito. Quindi i Consiglieri comunali che vogliono intervenire sono pregati di prenotarsi. Successivamente, alla fine degli interventi dei Consiglieri comunali, come mi ha chiesto il Presidente di Marche Multiservizi, Pierotti interverrà e provvederà a rispondere eventualmente alle sollecitazioni che perverranno e a fare il suo intervento. Questo mi è stato così richiesto.

Apriamo il dibattito. Ho la richiesta del capogruppo Luca Londei, prego.

Cons. LUCA LONDEI

Grazie Presidente, buonasera a tutti.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusi Capogruppo Giorgio Londei, ho detto che interverrà.

Cons. GIORGIO LONDEI

Siccome è stata chiesta dal Consiglio Comunale un'audizione da parte dell'Amministratore Delegato e del Presidente di Marche Multiservizi, noi prima ci aspettiamo un'audizione di queste due persone. Dopodiché faremo gli interventi come Consiglieri. Mi sembra opportuno. Chiedo scusa, io rimando il mio intervento successivamente, però mi sembra corretto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Va benissimo. Scusate, io seguo anche un po' le indicazioni che mi vengono date da chi relaziona. Si è reso disponibile, benissimo. Pierotti, prego.

ANDREA PIEROTTI – Presidente di Marche Multiservizi

Buonasera a tutti. Anch'io ringrazio tra virgolette il Sindaco per questa sollecitazione. In realtà abbiamo risposto a una richiesta alla quale non potevamo ovviamente sottrarci perché il Consiglio Comunale di Urbino ha fatto una richiesta precisa, quindi per il rispetto che l'Azienda, anche il sottoscritto, ha per il Consiglio Comunale di Urbino, per i Consiglieri, per il territorio, siamo qua oggi a fare questa presentazione.

Ci tengo a precisare che vorrei evitare che potesse sembrare una provocazione. La preoccupazione che avevo era proprio questa: visto il contesto che stiamo attraversando, volevo evitare che questa presentazione tecnica del progetto, perché questa era la richiesta che è pervenuta dal Consiglio Comunale, in questa fase potesse essere considerata una provocazione, ma in realtà è un modo per fare un po' di chiarezza, per far vedere un progetto che finora è rimasto riservato a poche persone.

La stessa esigenza credo che sia in questa fase più che mai opportuna, e lo rappresentate, evitare che tanti gesti che vengono fatti in questo momento possano essere percepiti come una provocazione. Non è questa la mia volontà e credo che questa sensibilità debba essere trasferita in questa fase anche al privato che presenta il progetto. Quindi ci vuole attenzione, rispetto per le persone, perché ovviamente quando parliamo di progetti di questo tipo andiamo a toccare dei nervi sensibili e quindi il rispetto delle persone prima di tutto credo che sia importante, anche a costo di fare, come io credo di aver fatto in quest'ultimo periodo, cioè di evitare polemiche, strumentalizzazioni, parole che non servissero, quindi mantenendo un atteggiamento di non provocazione appunto, anche evitando di rispondere a tante domande e anche tante richieste che mi venivano, in quanto rappresentante del Comune di Pesaro e della parte pubblica, ma di tutta l'Azienda, perché il Presidente di Marche Multiservizi rappresenta tutta l'Aziende e tutte le componenti, quindi credo che in questo momento ci voglia grande attenzione.

Avevo pensato di poter parlare dopo gli interventi dei Consiglieri, eventualmente proprio per raccogliere alcune sollecitazioni e per dare delle risposte. Ovviamente il Consiglio Comunale di Urbino si è già espresso, quindi quell'espressione è stata presa in grande considerazione dal sottoscritto e dall'Azienda, quindi per il rispetto che dicevo prima, anche se il Comune di Urbino ha un rappresentante nel Consiglio di Amministrazione che fa gli interessi e rappresenta il Comune, l'espressione del Consiglio Comunale, di conseguenza della città di Urbino, non mi è assolutamente indifferente. Di conseguenza di quello, come di tanti altri atti formali che si sono via via succeduti in questi mesi, il Consiglio di Amministrazione e il sottoscritto ne hanno fatto motivo di discussione e di riflessione rispetto al progetto, rispetto al futuro dell'Azienda, rispetto alle scelte da fare nel futuro.

Ovviamente è la prima volta che mi capita, sono Presidente da un anno ormai, di intervenire in un Consiglio Comunale. Avrei voluto farlo in tante altre occasioni nelle quali Marche Multiservizi cerca di presentare ai risultati che raggiunge. Io spesso cito il bilancio di sostenibilità, che è uno strumento di rendicontazione dell'attività dell'Azienda credo molto importante, che dà l'idea in maniera maggiore di quello che Marche Multiservizi fa delle professionalità dei propri dipendenti, e di quello che fa per il territorio, per i Comuni Soci, che non sono solo gli utili che vengono evidenziati, spesso anche a margine, a conclusione del bilancio, che sono importantissimi. Ovviamente c'è un'importanza diversa a seconda del peso del Socio, però c'è un impegno di Marche Multiservizi di portare avanti quello che appunto è l'economia

circolare, la sostenibilità, il valore condiviso, cioè quello che viene lasciato sul territorio.

Mi piacerebbe parlare di queste cose, mi sarebbe piaciuto evidenziare gli aspetti positivi. In realtà ci troviamo ormai da tanto tempo, da troppo tempo, ma anche da prima da questa vicenda, per quanto mi riguarda era un po' un obiettivo del mio mandato andare a recuperare un po' una riconnessione con il territorio, cercando di far vedere le cose buone che vengono fatte. E' chiaro, è un'Azienda che emette delle bollette. Di conseguenza non si può amare chi emette le bollette, però si può cercare di capire qual è, che lavoro c'è dietro a quella emissione e far capire tante altre cose che l'Azienda fa a livello di investimenti, perché sono tanti gli investimenti che l'Azienda fa sul settore idrico, sul settore ambientale in questi anni. E' un'azienda che ovviamente è molto cambiata rispetto a 15 anni fa, quando nacque. Non è più la municipalizzata.

L'Amministratore richiamava alcune realtà locali di gestione dei rifiuti che hanno lasciato dei problemi nel territorio. Io vengo dalla zona del cagliese, di conseguenza la chiusura di quella discarica lì, della Società che gestiva la discarica e il servizio, quindi so di cosa parlo. Quindi sarebbe importante parlare di queste cose qua, dei sistemi di economia circolare che vengono impostati e anche del grado di soddisfazione che abbiamo riscontrato in dei momenti anche difficili. Faccio riferimento all'alluvione.

Abbiamo avuto un ringraziamento dei Comuni alluvionati, del Prefetto, per la prontezza, ovviamente non certo mia, ma delle persone che lavorano nell'Azienda che sono intervenute. Per cui questo sarebbe da illustrare in un Consiglio Comunale e alla popolazione.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusate, silenzio per cortesia. Vi chiedo per cortesia di fare silenzio. Non mi state aiutando così, ve lo dico chiaramente, non mi state aiutando. Vi chiedo, se volete continuare ad assistere a questo Consiglio Comunale, di rispettare il Regolamento. Prego.

ANDREA PIEROTTI – Presidente di Marche Multiservizi

Quindi queste sarebbero le cose da rappresentare, ma non è possibile e lo capisco, e questo me ne dispiace. Vorrei evitare questa china che ha preso il dibattito, per responsabilità che sono anche dell'Azienda, perché questo non possiamo evitarlo.

Quindi rispetto alle richieste che sono venute dai Consigli Comunali, che sono venuti dai Comuni Soci, io non rivesto questo ruolo perché ho vinto un concorso, ma è una nomina fiduciaria; di conseguenza rispetto a questa fiducia, a questa fiducia devo rispondere e devo mantenere, e non mi è indifferente, pur nell'autonomia di pensiero e di azione. Credo che mi possa essere riconosciuto che, al di là del fatto di essere intervenuto in un contesto che era - ormai sapete benissimo - già definito, una strategia che era stata impostata, mi è chiaro che va recuperato un equilibrio con il territorio. Questo hanno chiesto i Soci pubblici nell'ambito di un'Assemblea con degli atti formali, e quindi vi volevo dire che immagino che possa essere comprensibile il fatto che io ho visto che il Presidente di Marche Multiservizi ha veramente pochi poteri, ma in questo caso forse ha il compito più difficile, cioè quello di tutelare gli interessi del territorio ed i Soci coniugarli con la crescita dell'Azienda.

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

E' una strada molto stretta, mi rendo conto. Quando si parla di rifiuti, questo è il contesto, non siamo nati ieri. Ci sono situazioni nel territorio marchigiano di crisi, tant'è vero che il nostro ambito andrà per un breve tempo a prendere i rifiuti di Macerata che non ha più le discariche, come è stato fatto per Ascoli. Quindi un contesto estremamente difficile e quello che succede non mi scandalizza. Però il compito che ho è molto.

Ovviamente non posso far altro che raccogliere le istanze che vengono dai Comuni Soci e provare a fare una sintesi. Non possiamo evitare di non considerare il contesto politico istituzionale, che è fortemente cambiato rispetto a quando questo progetto è stato ipotizzato, e questo ha anche delle ripercussioni sull'iter autorizzatorio. Su queste iter ovviamente io chiedo a tutti quelli che sono coinvolti di fare in fretta, perché già la normativa può essere equivocabile, può essere non chiara, può essere interpretabile. Quando è interpretabile, non è mai corretto. Per cui non è interesse solo dei cittadini e dei Soci che fanno delle richieste, ma credo che sia interesse dell'Azienda avere un quadro normativo che sia il più chiaro possibile. Per cui attendiamo nell'ambito del procedimento anche questi segnali qua per poter stabilire e definire delle strategie.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Silenzio.

ANDREA PIEROTTI – Presidente di Marche Multiservizi

Questo è il quadro per quanto mi riguarda. Ripeto, io credo che da situazioni come questa se ne esca tutti insieme. Non c'è una contrapposizione, non siamo l'Ilva, non c'è una contrapposizione tra diritto alla salute e diritto al lavoro. Di conseguenza credo che, ripeto, non si esce con le contrapposizioni dentro al CdA, seppur con la diversità di sensibilità, seppur con confronti delle volte anche aspri. Da situazioni come queste, ne sono profondamente convinto, se ne esce solo tutti insieme, non il Presidente del CdA, non il CdA, ma tutte le persone che sono coinvolte. Dobbiamo ritrovare quell'equilibrio tra il partner industriale, i Soci pubblici, il territorio. E un equilibrio che è possibile e che.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusi, silenzio. Per cortesia.

ANDREA PIEROTTI – Presidente di Marche Multiservizi

E credo, ripeto, che risolvere situazioni difficili e complesse di questo tipo, lo si può fare veramente se si è uniti e si è insieme a risolvere tutte le problematiche, perché le problematiche sono complesse, sono tante. Sappiamo dell'esaurimento delle discariche. Quindi nessun Presidente e nessun Amministratore Delegato, nessun Consigliere di Amministrazione di questa Società può pensare di non avere un quadro impiantistico che consenta di dare un futuro all'Azienda e ai propri dipendenti, e credo che su questo obiettivo debbano essere coinvolti tutti. Ripeto, non è il Presidente, un CdA, ma sono i Soci, sono i Comuni che devono, nell'ambito della pianificazione,

individuare delle soluzioni alternative, nell'eventualità che questo progetto incontri delle difficoltà, come mi pare che sia evidente che stia incontrando. Quindi è uno sforzo che dobbiamo fare tutti insieme. Io non voglio sfuggire alle mie responsabilità, quindi sono qua a prendermi le responsabilità, sono qua di fronte a questo Consiglio Comunale. Avrei potuto farne a meno, accettando il consiglio che anche il Sindaco di Urbino qualche tempo fa a mezzo stampa mi forniva, ma non sono uno che fugge di fronte alle responsabilità, piuttosto che cerca di risolvere i problemi anche quando sono complessi, anche quando sembra che non ci sia una soluzione.

Per cui su questo sono impegnato, ma è un impegno che non è esclusivamente del Presidente del Consiglio di Amministrazione, ma un impegno di tutto un territorio e di tutti i Soci che sono coinvolti. Quindi questo ci aspetta nel futuro e sicuramente potete stare certi che non mancherà il coraggio delle scelte, la responsabilità nei confronti di tutti, del territorio e dei dipendenti dell'Azienda.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Presidente. A questo punto, dopo l'intervento del Presidente Pierotti, apriamo il dibattito. Ha chiesto la parola il Capogruppo Luca Londei, prego.

Cons. LUCA LONDEI

Grazie. Io ringrazio innanzitutto per essere intervenuti per il confronto, perché il confronto è sempre, si spera, costruttivo. Ringrazio l'Amministratore Delegato di Marche Multiservizi e il Presidente di Marche Multiservizi.

Voglio ringraziare anche il collega, l'Ingegnere che ha illustrato, era come un pesciolino in mezzo a una vasca di squali, però io lo capisco, è difficile. Lui giustamente è stato incaricato di fare un progetto, l'ha eseguito e l'ha spiegato perfettamente.

Detto questo, ripeto quello che ho detto anche in altri Consigli Comunali. Pensare di non avere le discariche, non avere un termovalorizzatore, non avere un digestore oggi, è nascondersi dietro un dito. Purtroppo queste situazioni ci sono, però vanno gestite in maniera differente e in luoghi differenti.

Il progetto di oggi, che è stato illustrato perfettamente, doveva secondo me essere illustrato tempo addietro. Come ha detto l'Ingegnere, per fare un progetto del genere non ci vogliono due settimane, quindi è un bel po' che si sta ragionando su questa situazione e su questo progetto. E quello che mi lascia sconcerto è l'articolo che ha scritto l'Avvocato Bucci di Marche Multiservizi sul Resto del Carlino, mi pare, o Corriere Adriatico, non vorrei sbagliare, dove praticamente queste cose erano state tutte dettate ed erano stati fatti interventi, erano stati fatti Consigli e via dicendo, e nessuno sapeva niente.

Quello che mi lascia sconcerto da cittadino è.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Cons. LUCA LONDEI

No no, vi prego, non potete parlare, non voglio applausi. Sto parlando da cittadino consapevole che una situazione in quel sito non va fatta e siamo tutti contrari qui, però

capisco d'altra parte che dietro ci sono degli imprenditori che hanno investito e che hanno quindi anche speso dei soldi, eccetera.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusate, scusatemi, vi prego.

Cons. LUCA LONDEI

Quindi concludo, non voglio rubare tempo ai miei colleghi, un progetto del genere che riguarda una discarica, e non è una casa in un lotto edificabile, ma è una discarica importante perché stiamo parlando di 44 ettari di terreno, va affrontata molto prima, va sentita l'opinione pubblica, perché io non posso pensare che chi ha progettato e ideato questa cosa non potesse pensare che l'opinione pubblica fosse stata contraria in quel sito lì, adiacente al territorio di Urbino. Va bene che c'era una discarica già esistente. Questo non significa niente. Quindi secondo me, io lo dico per le prossime volte, mi ripeto, l'ho ripetuto in altri Consigli, queste progettazioni qui - lo dico da cittadino - vanno messe a confronto con i cittadini, che sono quelli che ci votano, che sono quelli che ci danno la possibilità di amministrare il territorio. Va fatto un confronto con i cittadini molto prima, in modo tale che il cittadino possa capire di che cosa stiamo parlando, di cosa viene realizzato, eventualmente dove andrà realizzato. Non tutto alla fine, quando è già stato stabilito tutto.

Quindi io vi ringrazio per essere intervenuti, però queste sono situazioni - rileggetevi l'articolo dell'Avvocato Bucci sul giornale - quindi qui nessuno sapeva niente e io devo capire il perché. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Per cortesia vi chiedo anche di astenervi da applausi e quant'altro.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per cortesia vi chiedo.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusi Sindaco, adesso andiamo avanti con gli interventi dei Consiglieri.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sindaco per cortesia. Per cortesia, scusate, scusate, scusate. Ve l'ho detto prima, ve l'ho detto prima: se volete continuare ad assistere a questo Consiglio Comunale bisogna che lo rispettate come prevede il Regolamento. Ve lo chiedo per cortesia, sennò sono costretto a prendere dei provvedimenti. Se volete assistere agli interventi, bisogna che fate silenzio. Ve lo chiedo per cortesia, perché ho piacere che siate qua ad ascoltare gli

interventi, e vi chiedo di darmi una mano da questo punto di vista. Non posso continuare a chiederlo all'infinito. Bisogna che rispettate quanto è previsto dal Regolamento. Grazie.

Andiamo avanti. Capogruppo Mechelli, prego.

Cons. LINO MECHELLI

Grazie Presidente. Saluto intanto gli ospiti che sono intervenuti per spiegare le proprie posizioni in merito a questo provvedimento. Mi rivolgo però anche a questo numeroso pubblico, che sicuramente ha una sensibilità a fior di pelle, però mi rivolgo anche con una considerazione e un invito. Ho scritto pochi giorni fa “La piazza non basta”, però vi dico: non smobilitate perché la partita è molto, ma molto impegnativa.

Farò alcune considerazioni. L'Ingegnere si è speso molto bene, ha preso del tempo ragionevole per un progetto molto ma molto impegnativo. Il fatto è che il progetto manca l'elemento essenziale. L'elemento essenziale è quello che quando si pensa a realizzare un impianto di quella portata, innanzitutto va chiamata al raccordo la popolazione del territorio, ma non solo nel piccolo Comune, ma nel circondario. E questo lo dico con estrema convinzione, perché è stato detto anche dal Presidente Pierotti: fino a poco fa era a conoscenza di pochi, e questo mi viene la pelle d'oca a pensare, perché io quando devo acquistare un mobile ci penso cinque volte, quindi sono un amministratore di lungo corso e allora, quando si ha l'impatto con il pubblico, bisogna avere la massima attenzione.

Io mi rivolgo, e ho qui l'articolo di questi giorni, grazie alla stampa che in questa circostanza è molto utile perché è l'essenza anche della democrazia, ho fatto dei richiami molto forti: al Sindaco di Pesaro, quello di Urbino, di Vallefoglia, la Provincia, Pierotti vado in via confidenziale, Tivoli e tutti quanti, devono convincersi di ritirare quel progetto perché la popolazione di questi territori non merita un affronto di questo tipo.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Cons. LINO MECHELLI

No no, buoni, che c'è bisogno da parlare.

E allora il Presidente Pierotti ha perfettamente ragione. Mi sembra di vedere nello sguardo una preoccupazione, al di là della forza che rappresenti fisica, e ti sono solidale perché non è un momento facile. Hai ragione che dobbiamo superare questa situazione tutti uniti e chiamo all'appello anche tutti i partiti, non solo alla mia modesta lista civica che pesa poco, però dobbiamo assolutamente avere una soluzione, perché altrimenti va a finire non troppo bene.

Vado verso la conclusione. Ai vari CdA che verranno convocati, eccetera, non bisogna portare l'aria fritta. Bisogna portare le proposte. E allora mi vengono in mente anche atteggiamenti dei componenti del CdA, e io non ho nessuna remora a dire che nel CdA c'è anche un rappresentante che era candidato nella lista che rappresento, ma nominato dal Sindaco di Urbino, a cui deve rispondere, ma non perché deve ubbidire al Sindaco e non a me e via dicendo. E' perché sarebbe riduttivo dovessi dire “Io a quel consigliere ho detto bah, però mi deve ascoltare”. Però è chiaro che è in qualche modo comprensibile, è comprensibile che nella precedente seduta sia andata con una richiesta di chiarimento perché era una bolla di aria fritta. E allora quando si va a votare, si deve votare su un argomento che ci sia la sostanza. E' questa la situazione.

Quindi io sono veramente anche emozionato perché l'altra sera si è fatta una manifestazione sul posto. Io ho 15 lustri di età, era molto caldo, l'ho detto anche a qualcuno, avrei partecipato però mi sono risparmiato. Però è stata commovente vederla. Io l'ho scolpito; per due volte ho visto l'amico Luciano Fadda, non un'espressione di interessi, non un'espressione di interessi, ma un dolore, un dolore, in cui dice "Avevo investito una vita, una vita per il biologico, per la pastorizia, per tutto quanto", e quindi vede sfumare quel contesto, un territorio di cui si è sicuramente innamorato.

Allora io concludo con il dire: chi ha la responsabilità politica si rimbocchi le maniche, si vedano intorno a un tavolo. Io in questi giorni ho portato un esempio di un conclave: chiudersi dentro finché non c'è la soluzione, e io sono anche comprensivo verso quelli che devono prendere delle decisioni, perché ragazzi, qui non si tratta di ritirare il progetto a costo zero. E' chiaro che deve essere un programma, però noi l'obiettivo lo dobbiamo raggiungere: quello di toglierci da quel luogo, la realizzazione di quella discarica che è per il futuro una cosa brutta, dannosa, che ci porta solo delle differenze.

Poi io mi auguro che comunque con grande rispetto per gli imprenditori, anche la parte privata, pubblica, chi ci sia in mezzo, eccetera, però non distribuiamo alla fine le caramelle, voglio dire che facciamo quello o quell'altro. E' l'unica cosa che mi offenderebbe, perché se mi convincono che la realizzazione vale, ci investo qualcosa in più io. Do qualcosa, non è che mi aspetto qualcosa. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Capogruppo Mechelli. Andiamo avanti con gli interventi. Io non ho per adesso altre richieste di intervento. Capogruppo Rossi, prego.

Cons. NICOLA ROSSI

Grazie Presidente, buonasera a tutti. Sarò molto sintetico, visto il comprensibile stato d'animo all'interno dell'aula. Penso di sintetizzare un attimino il pensiero su questo evento in quattro punti fondamentali. Innanzitutto il primo punto è una premessa chiara, e mi rivolgo alla platea. Da questo Comune, da questa sala, sono usciti due ordini del giorno approvati all'unanimità: in uno si manifesta la contrarietà alla discarica; nell'altro mi pare si dava mandato al Sindaco per poter valutare strade per il ritiro del progetto. Naturalmente sensibilizzare. E questo è un primo punto che voglio sottolineare, perché non è con l'applauso o con il dissenso che la platea stasera riesce a determinare qualche cosa. Qui le strade da intraprendere sono altre, nel rispetto di chi, a mio avviso, ha anche lavorato bene, perché va distinta l'operazione: un conto è la discarica di Riceci, va bene farla lì, non va bene farla, però non lo so questo, io non entro in merito, però i rifiuti li produciamo e la Società, che è una Società nostra pubblica, ha agito in una maniera secondo me corretta. Poi vado al terzo punto.

Il secondo punto è: il progetto che l'Ingegnere questa sera ha presentato a mio avviso, in due parole, è un progetto più che qualificato, assolutamente. Però qual è il punto? Il punto è che prevedibilmente è in contrasto con quelle che sono le aspettative, soprattutto della popolazione limitrofa. E se oggi siamo in questa fase, forse la questione non è stata gestita bene. La questione non è stata gestita bene perché, in base a processi preventivi di condivisione, si poteva fare delle scelte, o impopolari o popolari, di dire "No, lì non si fa", oppure "Lì si fa", però io dico che in effetti, e soprattutto qui do più responsabilità al pubblico del privato, non si può generare ansia e

preoccupazione su persone che magari hanno investito venti, trent'anni della loro vita, magari accendendo un'ipoteca per ristrutturare casa, e oggi si trovano in una situazione di incertezza. Però i rifiuti di produciamo. Le cose non affrontate, non stabilite e non risolte si ripercuotono in un modo o in un altro in un aspetto negativo. Vabbè, ribadisco, progetto qualificato, ma comunque in contrasto con quelle che sono le aspettative della persona.

Voglio spendere due parole sulla Società Marche Multiservizi. La Società Marche Multiservizi ha approvato un piano industriale. E' il suo compito. Per norme e patti parasociali abbiamo la Società Marche Multiservizi che, con maggioranza qualificata al 53%, è di proprietà pubblica che mi pare debba dare gli indirizzi; l'Amministrazione è demandata alla Società. Oggi un piano industriale su un'attività che serve alla Società, se non vogliamo trovarci fra due o tre anni a implementare l'uscita dei rifiuti dai nostri territori per lo smaltimento, con ripercussioni nelle bollette di tutti. Questo è un piano industriale che, se lo valutiamo, ecco perché dico estrapoliamoci, riferitevi tutti alla mia premessa: da cui è uscito un ordine del giorno che io ho votato e che è contrario alla discarica, però questo è un piano industriale che funziona. Non è detto che deve andare a Riceci, non dico questo, però è un piano industriale che funziona, che permette la sostenibilità di una Società. Io mi sono fatto due conti, non ho letto né perizie, né altro, ma penso che questa Società, in base a vendita di azioni fatte da qualche Comune due anni fa e in base a 1.600.000 azioni di cui è composto il capitale sociale, abbia un valore non inferiore a 230-240 milioni di euro. Più della metà di questo capitale è in mano al pubblico. Quindi va bene i dissensi, va bene le persone che hanno investito i loro anni con dei mutui, però non possiamo denigrare l'Amministratore, la Società o altro, perché questa è una Società, al di là degli interventi, che ormai è conosciuta, si è distinta, lo sappiamo. Però francamente io il piano industriale che la Società ha portato in essere non lo trovo contrario alla missione della Società stessa, perché se la Società produce utili che vengono ridati ai Soci, e i Soci poi riescono a ridistribuirli nel territorio, non lo vedo questo un aspetto.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Cons. NICOLA ROSSI

Un attimo. Ho detto rifatevi alla mia premessa: io ho votato al pari del Consiglio Comunale la contrarietà alla discarica, l'ho votata. Quindi dico che a questo punto è difficile dire che una Società, che alla fine ha dei dipendenti, deve pagare gli stipendi, è legittimo che vada a cercare per le strade, come fanno tutti quelli che lavorano, per la propria sostenibilità.

Quarto punto. Su questa Società c'è la maggioranza di proprietà pubblica. E qui la proprietà pubblica a mio avviso può anche estrapolarsi un attimo solo dall'aspetto economico, perché la proprietà pubblica deve tutelare i territori, deve tutelare i cittadini, e quindi nei suoi indirizzi deve far sì a mio avviso che in maniera anticipata si scongiurino questi contrasti e queste situazioni. Quindi la mia conclusione è questa, dice "Ma questo cosa sta dicendo? Ha votato contro alla discarica, dice che la Società ha lavorato bene e dice che la proprietà pubblica deve scongiurare situazioni". E io su questo punto, che dico a mio avviso, il dovere proprio irreprensibile forse è della proprietà pubblica e mi ci metto io, io non voglio trovare colpevoli, oggi non voglio trovare nessuno, però siccome io oggi sono parte della proprietà pubblica, in

rappresentanza della proprietà della Società, mi sento di non colpevolizzare tutto, però indirettamente dico forse siamo stati noi a non avere indirizzato bene la questione, perché forse un progetto come questo, spiegato un anno fa, fatto bene o fatto male, però poteva già portarci fuori da questo empasse, se la proprietà pubblica avesse detto alla proprietà amministrativa “Guardate, va bene cercare strade per la sostenibilità della Società, però a Riceci non va bene”, ed è quello che stiamo dicendo secondo me in ritardo: c'è chi parla di Piano B, ma il Piano B bisogna andarlo a trovare, sennò la lettera B è solo una lettera dell'alfabeto, troppo semplice; c'è chi parla di non farla questa discarica, i rifiuti li stiamo producendo. Francamente dico che l'intervento del Presidente della Società Marche Multiservizi questa sera non mi ha soddisfatto, proprio per quel criterio che stavo dicendo prima: da questo Consiglio è uscito all'unanimità un'opinione e questa è inconfutabile, però non possiamo qua menare tutto. Dobbiamo uscire da una situazione ormai difficile. Qualche osso ce lo rompiamo assolutamente ormai, però io confido nel buon senso un po' di tutti, sono convinto che all'interno della proprietà pubblica ci siano dei rappresentanti dei Sindaci che sappiano un po' il fatto loro, e quindi cerchiamo una soluzione che possa essere onorevole.

Un altro aspetto: il ritiro del progetto, certo, è una cosa forse sensata oggi, perché è una delle poche strade percorribili, ed ecco che mi riferisco di nuovo forse all'inadeguatezza della parte pubblica e non della parte amministrativa, ma andare oggi a chiedere il ritiro del progetto, con il cappello in mano a una Società privata, a una start-up, non a una scatola vuota, perché le start-up, sono quelle Società oggi tanto declamate, che partono da un'idea, non hanno niente, sviluppano un progetto, cercano fondi finanziatori, e Marche Multiservizi in questo caso a mio avviso ha visto giusto perché, se discarica dovesse essere fatta, a chi vogliamo farla fare? A uno che ti viene dall'estero, un investitore, da un'altra Regione, eccetera? Io mi sentirei molto più tutelato - adesso non guardiamo che deve essere fatta a Riceci - che ci sia una Società che venga anche interfacciata e condizionata dal pubblico. Quindi sotto questo aspetto, e non sto dicendo di fare la discarica a Riceci, tenete sempre conto la prima premessa: qui abbiamo votato contro la discarica.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Cons. NICOLA ROSSI

Potrebbe essere la soluzione, però comunque oggi abbiamo un progetto che io non me ne intendo, ma per quel che ne posso capire non è in contrasto con le normative, il rischio potrebbe essere che il progetto venga anche approvato, quindi la voce è dei tecnici e la questione è complicata. Quindi io concludo dicendo che forse la parte politica è stata poco attenta e poco tempestiva. Speriamo di riuscire a trovare una soluzione onorevole che possa risolvere un problema che è molto, molto complicato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Capogruppo Rossi. Per cortesia vi chiedo di continuare a comportarvi come vi state comportando, per cortesia. Grazie. Andiamo avanti negli interventi. Chi c'è che vuole intervenire? Capogruppo Rosati, prego.

Cons. MARIO ROSATI

Buonasera, buonasera a tutti. Grazie a tutti i componenti di Marche Multiservizi per essere qui questa sera e averci fornito l'illustrazione del progetto. Credo che sia consapevolezza di tutti che la riunione e il Consiglio di questa sera sia un'opportunità per conoscere come tecnicamente è stato impostato il progetto perché, rispetto a quelle che sono le posizioni di noi componenti del Consiglio e di tutta l'Amministrazione, ormai credo che sia molto chiaro.

Come Viva Urbino e Partito Democratico siamo stati i promotori sia della prima mozione, che poi ha visto coincidere tutte le volontà del Consiglio, così come della seconda, e crediamo che oltre anche questa sera, non ci sono ulteriori elementi. Ne possiamo comunque parlare e comunque sia la nostra posizione resta quella ferma di un netto no alla discarica. Questo sia chiaro.

Oggi ci viene presentato il progetto e naturalmente da un punto di vista tecnico e da parte di Marche Multiservizi è chiaro che l'illustrazione non può che essere a sostegno dell'ipotesi, e questo lo comprendiamo benissimo. Però c'è un però, un ma, che ci porta tutti quanti qui noi questa sera: c'è un tema che si sarebbe dovuto affrontare inizialmente, come è stato anche detto dai miei colleghi, perché c'è un punto di partenza, che è un punto che fa riferimento ai principi, ai valori da cui si parte per fare un'operazione che è davvero sconnesso e scollegato tra le parti che sono qui sedute questa sera.

Si è detto che il progetto parte da un'iniziativa di un privato, e questo dobbiamo ricordarcelo. Quindi se parte da un privato, l'iniziativa è speculativa. Non è per fare un bene al territorio. Al privato, quello che è partito per quel progetto, l'unica idea era speculare sull'inizio. Che poi Marche Multiservizi sia intervenuta e possa essere un elemento a questo punto discriminante, perché è quello che stiamo cercando di fare, e quindi di spostare gli equilibri su un altro versante, questo è un altro tema, però ricordiamoci che quello è il punto di partenza.

Così come non dobbiamo dimenticare che tutte le giustificazioni e motivazioni per quell'operazione non possono essere ridotte solo ed esclusivamente a fattori economici. Anche quando parliamo di utili, l'abbiamo detto più volte in questo Consiglio: gli utili, per quello che riguarda un'impresa, che è una partecipazione maggioritaria pubblica, non deve essere l'obiettivo primario. La buona gestione, la buona e corretta gestione, sicuramente sì, ma non forzatamente l'utile, soprattutto quando questo utile comporta dei danni che non sono valutabili. E su questo fronte, rispetto alle possibili soluzioni, e quindi anche alla possibilità che ci siano dei costi da sostenere per risolvere la questione, credo che dovremmo trovare le formule per sostenerle, perché altrimenti i danni di altro genere sarebbero sicuramente maggiori.

Dall'altra parte, dicevo, il paradigma è completamente diverso: c'è un paradigma di interpretazione dello sviluppo economico del contesto territoriale che è quello che fa riferimento ad un bene comune, ad un patrimonio che è della comunità, e quindi quando l'interesse economico va a scontrarsi con questo tipo di valore, è chiaro che ci troviamo nella situazione attuale e nel paradigma diverso non è che venga dimenticato lo sviluppo economico del territorio. Assolutamente no, anzi. Si tratta di uno sviluppo economico che ha altri aspetti ed altre valorizzazioni: quello ambientale, paesaggistico, del contesto rurale, dello sviluppo turistico, della valorizzazione del biologico di cui Urbino è uno dei centri principali a livello nazionale.

E anche in questo rapportare i diversi elementi, queste considerazioni vanno approfondite rispetto a ogni tematica. Per esempio i trasporti: si diceva va bene, non

dobbiamo esportare più i nostri rifiuti e quindi ci sarà un impatto minore sui trasporti. Poi ci accorgiamo che l'impatto nei trasporti si concentrerà tutto quanto su quella zona e tra l'altro anche su una parte di viabilità che ci collega a Pesaro, che già mi sembra sia piuttosto critica, e che quindi comporterebbe ulteriori problematiche anche su quel fronte.

Quindi l'idea è che questa questione si sarebbe dovuta affrontare probabilmente sotto un'altra logica, con una condivisione appunto perché riguardava un bene condiviso, una condivisione forzata con la popolazione e con la comunità. Questo anche perché ci troviamo di fronte ad un periodo in cui le tematiche ecologiche, la transazione ecologica di cui ci sta informando l'Unione Europea, le varie normative, sono una direzione, ci danno un'indicazione precisa verso l'orizzonte cui andare.

Dopodiché è chiaro che i rifiuti si fanno, bisogna smaltirli, ma sicuramente può essere forse opportuno individuare spazi e luoghi che non siano visibili dai Torricini per esempio, perché altrimenti andremmo dal Direttore di Palazzo Ducale e diciamo "Guarda, tieni chiusi i Torricini perché, se qualcuno si affaccia, vede la discarica".

Quindi ad oggi quello che si diceva, e quindi la possibilità di trovare riequilibri, di trovare soluzioni condivise, di far sì che in qualche maniera possa essere superata questa difficoltà attuale, ripetiamo con la consapevolezza che ci possano essere anche dei costi, deve essere affrontato e andare in una direzione di soluzione, e questo credo senza acrobazie nelle argomentazioni e senza troppi toni paternalistici, ma sicuramente con l'impegno da parte di tutti e con la disponibilità di un dialogo che anche questa sera, credo, nonostante le esternazioni sia da parte del Consiglio, che da parte di Marche Multiservizi, sia stato messo sul tavolo.

Quindi occorre da parte di tutti mantenere l'impegno nel cercare di portare avanti una lotta per questo obiettivo, e dall'altra parte si chiede comunque una disponibilità ad una collaborazione, ad individuare appunto soluzioni di uscita. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Capogruppo Rosati. Altri? Capogruppo Giorgio Londei, prego.

Cons. GIORGIO LONDEI

Io non mi sono mai spaventato, né dei fischi, né degli applausi. Ho affrontato ben altre questioni, anche più pungenti di questa. Mi riferisco a quando ho dovuto affrontare con una popolazione come stasera, anzi che diede l'assalto al Consiglio Comunale, quando il Governo chiuse il vecchio carcere di San Girolamo dicendoci di farne uno nuovo in una frazione, alla fine di tutto i tecnici scelsero di farlo in una collina di Canavaccio. Il Governo stanziò 17 miliardi a fondo perduto. Con la fame che avevamo di abitanti e di soldi, voi capite che io personalmente ho cercato quella strada. La popolazione si ribellò. Giungemmo ad un Consiglio Comunale come questo, dove le Forze dell'Ordine intervennero, che ci fu l'assalto ai Consiglieri comunali per non fare la delibera. Alla fine la soluzione la si trovò in un'Assemblea di 600 persone, dove io ribadii che non era facile perdere 17 miliardi e 100 posti di lavoro, però intesi dire che se la popolazione era fermamente contraria, ero disponibile a ritirare la proposta.

Questo io ve lo dico perché le questioni vanno affrontate con la testa, non con gli slogan, non con gli slogan, perché qui alla fine qualcuno si farà male, qualcuno si farà male, perché se è vero quello che ha detto l'Avvocato Bucci, io perché ho chiesto che il Presidente Pierotti parlasse? L'Avvocato Bucci dice che la proposta è

dell'Amministratore Delegato in cinque fasi, ma che c'è stata una votazione unanime del CdA. Quindi credo che sia stato il Presidente della Società a chiedere la votazione su quel progetto che stasera abbiamo visto.

Anzi in un passaggio all'Avvocato dice che è passato quattro volte nel Consiglio di Amministrazione, ma una volta è passato anche dall'Assemblea e siccome io sono abituato, quello che diceva Einaudi, Presidente della Repubblica, diceva sempre "Prima di approvare, conoscete i problemi. Non approvate mai la delibera senza conoscere il contenuto". Io sono andato a vedere lo Statuto di Marche Multiservizi. Nello Statuto c'è scritto che il Presidente coordina ed è responsabile degli atti della Società. Ecco perché ho chiesto che il Presidente parlasse, non dopo, prima, e vi devo dire che io non ci ho capito molto.

Il Presidente stasera non ha detto cosa farà il 24. Il 24 c'è l'Assemblea, la continuazione? Non mi pare che il Presidente stasera abbia detto che cosa farà il 24. Io posso anche capire la prudenza perché ci sono i Revisori dei Conti, c'è chi può chiedere conto di tutti questi passaggi come sono avvenuti e vedete, molti di voi erano all'Assemblea della Commissione Lavori Pubblici con noi del Comune di Urbino, e poi voi sempre eravate al Consiglio Comunale, uno degli ultimi. Voi ricordate quello che la mia forza, la mia lista civica ha sostenuto? Noi abbiamo detto "Vogliamo un Consiglio Comunale dove venga il Presidente e l'Amministratore Delegato a presentare il progetto". Quindi oggi io ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale che abbiamo visto il progetto, perché io non so in quanti l'avevano visto...

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Cons. GIORGIO LONDEI

Sì, certamente, io non so. Lei l'aveva visto personalmente, ma lei pensa che....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Cons. GIORGIO LONDEI

No no. Io l'ho visto più volte, però se io ho chiesto che il progetto venisse in Consiglio Comunale, penso che sia stata una cosa saggia e che l'Amministratore Delegato e il Presidente hanno spiegato quello che hanno spiegato. Adesso che cosa fare? Ho sentito dal Capogruppo Rosati e dal Capogruppo Mechelli, il Capogruppo Mechelli dice "Non sarà una soluzione a costo zero"; il Capogruppo Rosati dice "Troviamo una soluzione, anche se la soluzione costa". Quindi mi pare che ci si renda conto che siamo in una situazione che non è semplice, che non è semplice, che non è semplice, e credo che nessuno di noi abbia una soluzione in tasca, perché quando ci sono state di mezzo delle decisioni, sono stati adottati atti dai Consigli di Amministrazione nei vari passaggi che impegnano qualche milione di euro, io penso che la questione non sia affatto semplice.

Voglio anche ricordarvi che io, tra le motivazioni che hanno detto quelli come voi, che sono contrari, o anch'io che ho votato in Consiglio Comunale contrario al progetto, c'è anche un'altra motivazione, cioè che Urbino è città dell'Unesco e tra le motivazioni di Urbino città dell'Unesco viene citato il centro storico in relazione al paesaggio. E anche questo è un problema da tenere ovviamente in considerazione.

Però io dico: noi abbiamo visto scendere in campo delle persone che, più che interesse al problema, magari pensa ad altre cose. A quali cose? Alle prossime elezioni europee? Qualcuno pensa di fare il candidato? Pensa di fare il portaborse? Alle prossime dopo le elezioni regionali, oppure le elezioni comunali, oppure le elezioni provinciali, se si faranno? Perché io ho visto della gente molto scatenata, incutono questo fervore. Io capisco la persona semplice che dice “Quella cosa non mi piace e non la voglio”. Questo è un ragionamento. Si può condividere o no, però la persona lo dice. Ma non quello che mi fa il facinoroso perché pensa ad altre cose. Guardate, a noi nessuno ci deve insegnare come si difende il paesaggio a cui teniamo tutti, perché quando c'è stata la vicenda di Canavaccio, di voi non c'era nessuno, ma io c'ero.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Cons. GIORGIO LONDEI

Sì. Non so di tutti questi quanti eravamo: 10 a Canavaccio? 5, 7? Non lo so. A Canavaccio c'erano 500 persone e ci siamo confrontati: uno sosteneva una tesi e uno un'altra. Poi c'è stata la vicenda di Monte Grimano e Macerata Feltria: qui non ho visto. Nella vicenda di Macerata Feltria e di Monte Grimano non ho visto nessuno, come se fosse una cosa estranea. Invece era lo stesso territorio come quello di cui stiamo discutendo. Ecco che allora bisogna esserci sempre e non pensare solo magari a delle scadenze elettorali facendo i protagonisti, perché in quel modo non vi fate strumentalizzare. Mi sono spiegato? Quella è un'altra partita, che ognuno poi farà quello che credo.

Concludo dicendo che io ho ascoltato l'Amministratore Delegato, ho ascoltato il Presidente, ho ascoltato i Capigruppo e tutti coloro che sono intervenuti. Mi pare che il passaggio del 24 luglio sia un passaggio importante, quindi a me la prudenza mi dice “Aspettiamo il 24 luglio, che cosa accade nel Consiglio di Amministrazione”, tenendo conto, e lo ripeto, che quando sono state adottate delle delibere e si sono presi degli impegni finanziari, bisogna essere pronti anche a mettersi a tavolino per vedere se tra i vari interessi che ci sono, se c'è possibilità di una mediazione in modo che nessuno possa fare atti di rivalsa, che portano dove? Io vi faccio una previsione: andando avanti così, prima di tutto, qualunque sia la decisione dei tecnici chiamati a dire sì o no al progetto, chi non trova accolte le sue ragioni farà ricorso al TAR. Possiamo scriverlo già da oggi. A quel punto il TAR darà ragione a uno e torto a un altro: chi avrà torto, andrà al Consiglio di Stato. Quindi vi voglio dire questo: non pensiamo che la questione si risolva così, perché intanto credo che Marche Multiservizi, per rispondere alle osservazioni che verranno, che ci sono state, ha chiesto sei mesi di tempo - se sono stato informato bene - sei mesi di tempo per rispondere alle osservazioni che sono pervenute o debbano pervenire, quindi andiamo a gennaio 2024. Poi andiamo al TAR, poi andiamo alla Commissione, poi si va al TAR, poi si va al Consiglio di Stato. Quindi è una questione molto ma molto lunga. Per evitare tutto questo, per evitare tutto questo, c'è solo una soluzione, che io con la mia esperienza un volta ho trovato: io ho fatto un Piano Regolatore dove uno del mio staff ha commesso un errore e siccome io ero il legale rappresentante, i Giudici hanno chiamato me. Si trattava di qualche centinaio di milioni, si trattava di un'area edificabile sulle Cesane dove un privato ha fatto ricorso dicendo che il Consiglio Comunale di Urbino aveva commesso un atto illegittimo e il TAR gli ha dato ragione. A quel punto è saltato un lavoro di otto anni, e a quel punto

l'unica soluzione è stata trovare un accordo con il privato perché ritirasse il ricorso al TAR. Non c'entra niente con quello che stiamo discutendo, non c'entra niente, però c'è un insegnamento: io credo che oltre ad andare avanti ognuno con le proprie idee, forse, come suggeriva anche il Capogruppo Rosati, da quel che ho capito, e il Capogruppo Mechelli, e forse lo stesso Capogruppo Rossi e Luca Londei, cerchiamo anche, probabilmente sarà una strada molto difficile, ma anche se vi sono le condizioni o comunque si può discutere intorno a un tavolo per ridiscutere insieme tutta la vicenda e trovare una soluzione che non ci porti i prossimi anni voi tutti i giorni a protestare e noi tutti i giorni a fare non so che cosa, perché è la via è molto difficile se non si trova un accordo prima. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Capogruppo Giorgio Londei. Ha chiesto la parola l'Assessore Foschi, prego.

Ass. ELISABETTA FOSCHI

Grazie Presidente. Effettivamente questo Consiglio Comunale aveva chiesto l'ultima volta, quando poi ha redatto un documento votato all'unanimità, aveva chiesto di poter avere in audizione i tecnici di Marche Multiservizi per illustrare il progetto, e questo giustamente è stato fatto.

Diceva Tiviroli all'inizio che, più che un invito, era un mezzo ordine, me lo sono scritto.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Ass. ELISABETTA FOSCHI

No no, un mezzo ordine hai detto, perché il Comune è Socio e quindi, essendo Socio della Società, se un Socio chiede un'audizione, è giustamente anche un mezzo ordine. Chiedo che questa considerazione valga anche nel merito della questione, cioè se un Consiglio Comunale di un Comune Socio della Società si esprime in un determinato modo, venga preso in considerazione dalla Società che rappresenta anche quel Comune, perché ci credo molto nelle Istituzioni io, quindi non è che un documento non vale niente. Vale la richiesta di venire in audizione, vale anche il parere espresso da quel Consiglio Comunale che ha chiesto, sì, di venire in audizione, ma prima di chiedere di venire in audizione, ha detto che è contrario a quel progetto. Quindi ci sono diverse indicazioni che questo Consiglio Comunale ha dato, le ha date più che come indicazioni. Quindi lo chiedo fermamente questo perché io sono molto, e l'ho già detto l'altra volta, sono molto mi limito a dire dispiaciuta di vedere il corto circuito in atto tra una Società pubblica o meglio una Società a maggioranza pubblica della quale in altre occasioni siamo andati molto orgogliosi rivendicando la maggioranza pubblica all'interno della Società, e adesso stiamo assistendo a un cortocircuito; qualcuno mi chiedeva addirittura "Ma stasera cosa va in onda lo scontro tra la parte pubblica e la parte privata sul progetto? Cosa ci dobbiamo aspettare in Consiglio Comunale?". Io lo riflettevo: ci rendiamo conto dove siamo arrivati? Siamo a uno scontro tra una parte pubblica a una parte privata, siamo all'Avvocato che ci scrive "E' successo questo, è successo questo". Stiamo parlando dell'Avvocato della Società a maggioranza pubblica. A me indigna questa cosa. Lo dico alla sede istituzionale. Questo è un corto circuito che

va sanato, perché altrimenti è meglio affidarsi a una Società totalmente privata, in cui il pubblico non conta niente. Poi dalla vostra ci direte “Avete i rappresentanti nel CdA. Ci sono i Soci che adesso manifestano un problema”. Limitarsi a dire “Ci sono i Soci nel CdA che anche hanno fatto una cosa”, mi sembra un atteggiamento molto da Società esclusivamente privata, piuttosto che una Società a componente anche pubblica, fermo restando tutte le difficoltà che anche il Senatore Londei elencava, per carità esistono, però se è un valore la Società a maggioranza anche pubblica, lo deve essere anche nel risolvere i problemi laddove si presentano, perché il pubblico non è che sana solo le difficoltà dell'azienda o quello che ci è palesato.

Tra l'altro è vero che noi abbiamo chiesto la presentazione del progetto, però l'Amministratore Delegato ha iniziato dicendo che l'iniziativa è nata da un privato, che siamo stati contattati perché abbiamo dimostrato di saper gestire le discariche; quando siamo stati contattati abbiamo valutato che sarebbe stato meglio entrare noi perché, se non entravamo noi, c'era la fila, e il fatto che siamo entrati in questa operazione è solo di garanzia per gli Enti Pubblici che sono Soci. Noi non siamo riusciti a capire, probabilmente non lo sapremo nemmeno in questa sede, quali sono i termini di queste garanzie che abbiamo come Società pubblica perché, per quanto mi riguarda, io solo dal giornale di quanto ci è costato il 40%, perché noi siamo già al 40%, quindi Marche Multiservizi ha già acquistato una parte versando soldi a Eco Servizi, non mi ricordo come si chiama. Però forse c'è dell'altro: c'è un impegno ad acquisire un ulteriore 20% in caso di eventuale autorizzazione fino a - stando alle parole del privato - fino all'acquisizione totale dell'impianto alla realizzazione.

Anche qui come parte pubblica, boh, è una garanzia questo della parte pubblica? E se è una garanzia, io personalmente avrei piacere di capirne di più, perché comunque ci costa molto questa garanzia. E' stato un impegno anche oneroso già fino adesso, oltre che prevedere quello che potrà accadere. Mi piacerebbe che nello specifico venisse illustrato un po' di più quella che poi è stata la determinazione del CdA nel dicembre 2022 perché, mi pare di capire dalla lettera dell'Avvocato, che è quella la seduta in cui, fermo restando le indicazioni tra le varie ed eventuali della proposta del privato, della Società che valuta la proposta del privato, poi si arriva al dicembre 2022 in cui un accordo si stringe e probabilmente in quell'accordo ci sono determinati passi e determinate indicazioni che io come pubblico non conosco, magari non sono tenuta a conoscere, però forse sarebbe opportuno, se è davvero un investimento, una garanzia del pubblico, magari conoscerle, perché mi sembra che sia abbastanza oneroso questo impegno che la Società si è assunta.

Poi la premessa è stata “Le nostre industrie pagano tanto per smaltire i rifiuti e sono costrette ad andare fuori Regione”. La presentazione forse io non l'ho capita tutta, Ingegnere, però la presentazione del progetto ha parlato abbondantemente di ritorno nella nostra zona dei famosi scarti, cioè del risultato di lavorazione di una raccolta differenziata che viene fatta anche magari sul nostro territorio, forse non solo sul nostro territorio, perché io non ho capito se c'è questa distinzione, viene lavorata altrove, lo scarto ritorna. Non è che ho sentito tante indicazioni di rifiuti industriali. Mi è sembrata quasi più una preoccupazione di dire “Quello che torna è speciale, è urbano”, quasi per dire la distanza dei 2 chilometri, la distanza dei 5 chilometri. Cioè la sua presentazione non mi ha rassicurato in questo senso. Io torno a dire: se è un rifiuto che viene lavorato da fuori, voi forse non volete utilizzare quelle classificazioni, perché volete magari considerare superata una normativa regionale che impone determinate distanze a un tipo

di rifiuto. Io so che al momento quello scarto lì, quell'esito di lavorazione, nel momento in cui rientra, può andare o in una discarica che sta a 2 chilometri da un centro abitato, o in una discarica che è già una discarica per urbano, ma ci può andare fino al 50%, oppure va in una discarica nuova per urbani, ma la discarica nuova va in programmazione ATA. Non è che il privato arriva e la fa dove gli pare. Va in programmazione ATA.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Ass. ELISABETTA FOSCHI

Scusate, perché sennò poi mi interrompo. Mi sembra un po' l'uovo, la gallina, un po' è questo, un po' è quello, comunque di rifiuti dalle industrie ne ho sentiti parlare poco. Ho visto proprio tutto lo schemino: il ritorno dalla carta, il ritorno dal vetro, il ritorno dalla plastica, la lavorazione del prodotto che va in lavorazione altrove.

Un altro aspetto che colgo, che è legittimo per carità, è: nel piano industriale della Società serve qualcosa per tenere in piedi la Società, che addirittura determina la preoccupazione dei sindacati. Questo è un'altro discorso ancora, questo è un altro discorso ancora. Se serve un impianto per tenere in piedi un piano industriale in una Società, questo è un altro argomento che va affrontato con la trasparenza dell'argomento dai Soci pubblici, privati, ma con la trasparenza non può essere l'impianto che serve agli industriali, che non si capisce bene che cosa va.

Questo per dire cosa? Che io sono molto indignata di questo modo di fare. Penso che la Società a maggioranza pubblica sia un grande valore e, lo ripeto, un grande valore di questa Provincia, se però mette in condizione di lavorare come una Società a maggioranza pubblica debba lavorare. Quindi mi rivolgo sia al Presidente, capisco anche la sua situazione sinceramente, non è semplicissima, perché ha i Soci che chiedono una determinata direzione, fanno le considerazioni che magari pure Londei faceva, cioè non è una situazione da prendere a cuor leggero, però mi appello sia alla parte pubblica, ripeto e chiudo, che alla parte privata, se dà un valore a questa Società con la parte pubblica, ci aiuti a risolvere il problema, non a mandare solo le lettere dagli Avvocati. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Assessore Foschi. Ci sono altre richieste di intervento? Capogruppo Santi, prego.

Cons. LORENZO SANTI

Buonasera a tutti. Saluto il Presidente, l'Amministratore Delegato Mauro Tivoli, l'Avvocato Bucci e tutti i progettisti che hanno presentato la discarica in oggetto. Oggi noi arriviamo, forse come hanno detto altri, già tardi rispetto alla presentazione, perché noi ci siamo già espressi con un parere assolutamente negativo, anzi chiediamo, proprio per dirla tutta, il ritiro del progetto perché secondo noi è mal posto.

C'è una questione di base: quel progetto lì fondamentalmente, anche se esatto nei suoi contenuti tecnici, non è formalmente ben allocato nella posizione in cui si va a trovare. Riceci è una collocazione che ci trova ad essere e ad avere alle spalle

Montefabbri, che viene trattata forse un pochino più approfonditamente nella relazione paesaggistica di cui si fa riferimento, ma fondamentalmente di fronte a Urbino, del quale se ne cita a malapena un saggio di presenza. Mentre invece Urbino è importante da questo punto di vista. E' importante perché, come si diceva e qualcuno ha già detto, Urbino è Unesco, è centro Unesco; praticamente nel 2017 questo Comune ha già espresso un parere molto puntuale, con una pec alla Provincia quando decideva i punti di allocazione dei siti che dovevano essere destinati all'alloggiamento in effetti del rifiuto, e c'era un tema proprio su questo molto puntuale, dove si diceva "Urbino ha una buffer zone, Urbino non è solamente paesaggistica e basta, ma un'estensione della paesaggistica che deve essere valorizzata". Di fatto nella relazione paesaggistica queste cose non si leggono. Mentre invece io leggo altre cose che non sono belle di fatto, ma non perché non sono belle perché l'impianto non lo riceve, ma l'impianto è fatto così giustamente, e anche molto ben fatto da questo punto di vista perché utilizza biogas, utilizza eco generatori, però si trova in una situazione di preminenza, perché è in cima a una collina che, proprio come ho detto, a livello paesaggistico ha un'espressione importante, soprattutto si trova ad avere una torcia per un anno che brucia circa 400 kilowatt di potenza derivante dal biogas, e che sarà visibile, assolutamente, ed è un fatto impossibile da accettare per un territorio come questo.

Non è la questione della discarica in sé, che tratta rifiuti di questo tipo, ma io poi pongo anche un'altra domanda perché, leggendo ancora il progetto, si trova un'altra curiosità: siccome questo è un procedimento autorizzativo unico ed è anche un procedimento molto particolare, dove non è possibile collocare qualsiasi cosa perché il Piano Regolatore non lo prevede, questo procedimento porta ad eseguire varianti al Piano Regolatore fino all'approvazione in Conferenza di Servizi chiaramente. Però su quel variante del Piano Regolatore è scritto che si vogliono fare una discarica di rifiuti di tipo A e di tipo D. Il tipo D non è questa tipologia qua. Siccome D è generico, parla praticamente di rifiuti a solventi chimici, ad oli; rifiuti che richiedono un'impiantistica molto più specialistica.

Siccome voi chiedete di fatto questa tipologia anche, e non è specificata una lettera precisa della lettera D, ma è la D generica, è chiaro che se questo procedimento porta all'autorizzazione, voi in quel sito domani potete trattare anche quella roba lì. E questo è un tema, perché quella cosa lì di fatto andrebbe trattata assolutamente in un'area industriale. Allora sarebbe giusto praticamente che questa discarica sorgesse magari più vicino all'autostrada, in un'area industriale di riferimento, dove si possano anche attuare cose di questo tipo perché ce ne è bisogno, ma non credo che vada bene in cima a una collina dove davanti c'è il Palazzo Ducale, quindi Urbino, e dietro c'è Montefabbri; in più in un territorio dove c'è una vocazione biologica assolutamente rilevante, dove anche le attività che di fatto costituiscono questo territorio sono piuttosto limitate, quindi anche la vocazione turistica ha un suo senso. E' chiaro che mettere un impianto di questo tipo collocato in quella zona, va a ledere anche il processo di sviluppo e anche l'immagine di questo territorio.

Quindi di fatto è per questo che noi chiediamo il ritiro del progetto, perché secondo noi è stata sbagliata la collocazione. E' questo il tema. D'altra parte lo si dice proprio senza riserva, nel senso che tecnicamente è tutto perfetto, però non è accettabile, non è accettabile il collocamento. Poi ci saranno una serie di questioni: si parla praticamente di quella discarica come già presente nei tempi degli anni 90, come una discarica esistente per un piccolo paese come il Gallo di 1.300 persone, un collocamento

abbastanza ridotto, però anche lei, Ingegnere, diceva già prima che quello è un terreno argilloso, difficilmente si vanno ad infiltrare i percolati o le acque. Di conseguenza è molto contenuto l'inquinamento territoriale ambientale di quel sito. Di conseguenza si può dire per induzione di fatto che, come non lo è questo, non lo era neanche quello di prima. Tra l'altro negli anni '90, oggi siamo nel 2023, abbiamo già concluso il post mortem di quella discarica. Di fatto probabilmente non esiste neanche più niente, proprio per il fatto che quella roba lì è già evaporata nella sua decomposizione. Si tratterà di avere delle plastiche o dei litri che rimangono lì come..... Questo è oggi.

Quindi di fatto non è neanche il risanamento di quella parte che ci può interessare, perché è stata già fatta normalmente dalla sua condizione naturale di quel sito e anche dalla collocazione in cui si trova e dalla morfologia geologica in cui si trova.

Quello che ci preoccupa però anche, e qui è un aspetto diverso perché si tratta praticamente della gestione dei rifiuti di questa Provincia, perché noi abbiamo in maniera molto veloce chiuso una serie di impianti a partire da Ca' Lucio, perché noi con Ca' Lucio abbiamo fatto una lotta, un ampliamento, un ampliamento importante che doveva portare praticamente ad una vita allungata; è stata invece accorciata fortemente tutta questa roba, quindi adesso ci troviamo anche in un'emergenza di questo tipo in cui dobbiamo trattare e dobbiamo ripensare la collocazione dei rifiuti, compresi quelli speciali, con una condizione: il rifiuto urbano oggi non è così redditizio come poteva essere un tempo, la frazione è molto più bassa, abbiamo bisogno di compensare con altre tipologie di rifiuti. Allora va bene, però non va bene il sito. Di fatto il sito deve essere un altro, assolutamente.

Quindi il discorso è che noi crediamo che questo progetto debba essere ritirato. Non vale neanche la pena andare ad avere l'autorizzazione provinciale, e poi fare il ricorso, e poi spendere ancora soldi, ancora, ancora soldi, fino a dire che poi non va bene a distanza magari di dieci anni e forse il sito qualcuno dice sì o no. E' meglio ritirarlo subito, si guadagna. Nel frattempo però bisogna mettersi a sedere insieme io credo, per andare a determinare intanto una strategia, perché le strategie stanno mancando qua. Abbiamo perso il treno del biodigestore, del biogas, l'abbiamo perso largamente.

Qui di fatto i soldi sono largamente finiti: quando c'erano, non sono stati utilizzati. Questo è tema, ma qui c'è anche responsabilità della politica, largamente c'è la responsabilità della politica, però c'è anche bisogno di condividere le cose e pianificarle, perché questo territorio ha bisogno di poter trattare i suoi rifiuti assolutamente a partire dall'umido che oggi va via; dalla chiusura di Ca' Lucio, che era anche lì purtroppo prima un momento in cui si pensava che quella poteva essere la discarica di utilizzo provinciale dell'umido, poi si è rivelata in corso facendo un qualche cosa che non era sostenibile per il territorio, perché era messa in una gola e ristagnava di fatto la puzza in maniera talmente evidente e sensibile che ha portato poi effettivamente a ritornare sui passi che si erano già fatti e destinarla comunque in una condizione diversa di utilizzo, però oggi noi ci troviamo che quell'umido lo dobbiamo mandare fuori, non lo tratta nessuno, ed è un grave danno questo.

Allora di conseguenza qui c'è bisogno di mettersi a sedere, ma con tutte le parti che hanno cognizione di poter esprimere la loro posizione, fondamentalmente di determinare in quali zone e che cosa deve essere fatto, magari con taglie di impianti anche più piccoli, perché molte volte, e questo ho visto almeno personalmente guardando come si sono svolte anche molte situazioni, cioè impianti di grossa taglia,

prima di tutto mettono paura, perché impattano sia a livello fisico con i camion che girano per strada, impattano a livello fisico anche per le dimensioni degli impianti che si vanno a inserire.

Allora bisogna forse considerare una cosa: partire con qualche cosa di più piccolo che possa essere poi valutato successivamente, magari anche nell'area, però non così, cioè bisogna lavorare in maniera diversa, anche perché questo è un territorio che comunque, pur collinare, è chiuso; è un territorio chiuso che non può avere, come può essere praticamente una pianura, un'estensione impiantistica notevole e che di conseguenza l'impatto è senz'altro più basso rispetto a questo, perché quando io lo guardo in lontananza, mi trovo uno spazio aperto; qui invece molte volte ci si trova spazi chiusi. E questo bisogna tenerne in conto quando si fa un impianto di questo genere.

E allora l'esortazione è di trovare una soluzione su questa cosa; una soluzione che vada bene a tutti chiaramente, perché i danni ci saranno, è normale che ci siano, perché già i soldi sono stati spesi, un progetto è stato presentato, quindi di fatto si è già molto avanti nella determinazione e nella volontà di proseguire con la generazione di questa discarica, però fondamentalmente si è molto intelligenti su questo punto, viste come sono le condizioni e forse facendo un'analisi anche più seria di quello che rimane e quello che dovrà essere successivamente anche l'iter autorizzativo, forse vale la pena ritirarlo: ritirare il progetto e mettersi d'accordo con le varie parti per poter rimodularlo e ripresentarlo in altri luoghi, secondo me in un'area industriale vicino al pesarese, che ha un accesso molto più comodo, con meno impatto, dove fondamentalmente non è che serva per forza un calanco per andare a mettere una cosa di questo tipo, e magari si può fare anche un impiantistica di recupero degli oli e anche quello delle vernici.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Capogruppo Santi. Io non ho altre richieste di intervento. Prima di passare la parola al Sindaco, se voleva così chiudere questo punto, o ai rappresentanti di Marche Multiservizi se volevano rispondere eventualmente a qualche sollecitazione che è pervenuta dai Consiglieri, volevo dire due parole, rifacendomi a quelli che sono i miei principi.

Condivido sul fatto che effettivamente, come ha detto qualcuno che mi ha preceduto, qui siamo di fronte a un corto circuito. La politica ha un ruolo ben preciso, che è quello di fare delle scelte nell'interesse della collettività. Deve essere lungimirante, deve avere a cuore la salute dei cittadini, deve pensare alle future generazioni, deve essere onesta naturalmente, però alla fine ci devono essere anche le decisioni.

Capisco anche che la gestione di una Società come è quella di Marche Multiservizi non è semplice perché fondamentalmente, quando si gestisce una Società, i numeri alla fine devono tornare, però ci deve essere quell'equilibrio a cui faceva riferimento il Presidente prima, che è fondamentale. Quell'equilibrio oggi purtroppo non c'è. Noi siamo in un paese, l'Italia, che non ha uguali nel mondo. Il nostro è uno dei più bei luoghi d'Italia: le nostre colline, la nostra città, il nostro paesaggio. Quindi noi abbiamo il dovere di tutelarlo, oltre la città di Urbino che ha il centro storico che è patrimonio dell'Unesco.

Io credo che, come è stato detto anche prima, questo territorio per le discariche che sono state costruite e sono state chiuse, ha già dato abbastanza perché ne abbiamo già contate quattro. Per come la vedo io e per quello che succede nel resto d'Europa,

costruire una discarica io la vedo come una cosa anacronistica, perché ci sono tanti paesi europei che le discariche le hanno quasi completamente abbandonate, però bisogna fare quelle scelte giuste che chi governa la cosa pubblica deve fare, perché poi da qualche parte i rifiuti vanno messi, vanno gestiti e vanno smaltiti.

Se non c'è quell'equilibrio a cui facevo riferimento, qui la sconfitta è per tutti, non è che c'è qualcuno che vince e qualcuno che perde, perché qui i primi che perdono poi sono quelli che verranno in futuro, cioè i nostri figli, i nipoti e quant'altro. Io credo che questo sia il momento che la politica riprenda il suo posto..... per riprendere quell'equilibrio che abbiamo smarrito.

Io credo che questo sia il momento di riprendere in mano questa situazione, come è stato detto da tanti di voi, di tornare a un tavolo e riprendere questa situazione che è sfuggita di mano, nell'interesse dei cittadini, delle future generazioni di questo territorio. Io questo mi sento di dire perché è chiaro che questo Consiglio Comunale si è espresso, ha convocato questo Consiglio Comunale; ho detto mi fa molto piacere che sia così partecipato perché è giusto che i cittadini siano vicini alle Istituzioni, e questo dovrebbe essere sempre.

Io vi ringrazio per tutti gli interventi che ci sono stati e adesso lasciamo lo spazio alle repliche. Prego.

STEFANO TENEGGI – Studio T.En.

Solo due risposte, spero brevi. Relativamente al discorso della discarica, rifiuti urbani non pericolosi, rifiuti speciali, mi sono limitato perché anch'io leggo i giornali come penso facciano tutti, mi pareva che ci fosse un po' di confusione, quindi mi sono permesso, visto che non avevo grossi limiti di tempo, a richiamare la normativa nazionale.

Io ho progettato una discarica per rifiuti non pericolosi. All'interno della categoria dei rifiuti non pericolosi rientrano sia gli urbani non pericolosi, che gli speciali non pericolosi. Il fabbisogno della Regione Marche denota un surplus rispetto alla potenzialità delle discariche da qui a tre anni di rifiuti speciali non pericolosi. Io non ho progettato una discarica pianificando i rifiuti urbani, perché non mi è stato dato come compito, perché è un intervento da privato, è un intervento a mercato. Quindi per forza di cose io i rifiuti urbani non li vedo, a meno che non ci sia un'ordinanza del Presidente della Regione o del Comune che mi obbliga a prenderli, ma se mi obbligasse a prenderli, io sono tranquillo, perché sono rifiuti non pericolosi che vanno dentro una discarica per rifiuti non pericolosi. Tutto lì.

Io ho cercato, sbagliando, perché probabilmente non sono stato abbastanza chiaro, di spiegare qual era il mio ruolo nei confronti della legge nazionale. Tutto lì.

Santi, ha perfettamente ragione, ci sono delle incoerenze tra il progetto e la valutazione di impatto ambientale, e quindi le relazioni specialistiche, proprio perché il PAUR è un procedimento abbastanza particolare e, visto che rilascia due autorizzazioni, sia quella della valutazione di impatto ambientale, che quella di autorizzazione integrata dell'AIA, che sono due cose molto distinte, sappiamo tutti che riproporre valutazione di impatto ambientale attiva una procedura enorme, lunghissima. Allora cautelativamente noi abbiamo stressato questa analisi, proprio per quello; abbiamo considerato dei rifiuti peggiori di quelli che andiamo realmente a chiedere, perché in AIA abbiamo chiesto molto meno. Quindi abbiamo, ripeto, stressato la valutazione ipotizzando anche una produzione di biogas che secondo me non ci sarà.

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

Abbiamo fatto fare valutazioni, abbiamo.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusate per cortesia, per cortesia via chiedo.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scusi, scusi, scusate.... Per cortesia, le chiedo per cortesia.

STEFANO TENEGGI – Studio T.En.

Guardi, nella mia esperienza sulla discarica di Montichiari a questo punto per fortuna non ho lavorato, ma ho lavorato in molte altre. Vi posso garantire - è una parola grossa - vi posso riferire, perché garantire dopo sembra che io sappia tutto, riferire che è una discarica che attualmente smaltisce questi rifiuti con una potenzialità di 150.000 tonnellate all'anno; brucia ad oggi 126 metri cubi di biogas all'ora.

Quindi quando noi abbiamo fatto la valutazione per 400, è stato per essere estremamente cautelativi, e in questo modo abbiamo a nostro parere superato il discorso della valutazione di impatto ambientale, dando poi alla successiva autorizzazione la possibilità di agire senza dover ripetere costantemente queste valutazioni, che sono onerose non solo per noi, ma anche per gli istruttori.

Per quanto riguarda il discorso della discarica esistente, è un elemento localizzativo premiante. L'abbiamo citato. Poi se i rifiuti sono già stabilizzati quando li andremo a rimuovere, perché li rimuoviamo, ben venga, ci mancherebbe altro, cioè io non è che auspico esalazioni malevoli o maleodoranti. La discarica però c'è e, per realizzare la nostra, dobbiamo rimuovere i rifiuti; rifiuti che - è agli atti - sono presenti e quindi li rimuoviamo con operazioni - anch'io l'ho scritto nella relazione - di mero risanamento. Sono d'accordo con voi che non penso proprio che ci siano impatti ambientali particolarmente eclatanti.

Sul discorso della modularità e dell'esecuzione degli impianti, vabbè adesso non per fare l'espertone, ma ho fatto discariche in pianura modulari e discariche in montagna e in media collina. La modularità in media collina non è così facile perché la gestione delle acque meteoriche, e quindi la cosa più critica, più critica da gestire, perché è il percolato, in un'area di media collina, operando solo su una piccola porzione del versante, lasciando il resto a corrivare liberamente o comunque provando a controllarlo, anche per il fatto che, avete visto, la norma ci impone la posa di teli e, come in una qualunque piscina, o io la rivesto tutta, o se lascio libero una piastrella, quella piastrella lì mi fa saltare per aria tutta la piscina. Quindi la modularità va bene, ma non la apprezzo io da progettista - ma sarà un limite mio da progettista -, negli interventi in media collina o comunque nei versanti.

Ricordiamoci anche che piccoli impianti comporranno gestioni per almeno cinquant'anni della fase post operativa, quindi non è interesse, e io ho fatto un progetto per un privato, quindi mi ricollego a quello che ho detto..... Sicuramente il privato non farà beneficenza. L'importante della gestione post operativa per cinquant'anni,

quando la norma ne impone 30, noi ne abbiamo considerati 50, porta a ritenere più congeniale lo sviluppo di impianti con una certa capacità volumetrica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Sindaco, le do la parola, prego.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Grazie, grazie a tutti gli interventi. Prima di fare le considerazioni, volevo dire a al Consiglio Comunale e anche al pubblico che un Consiglio Comunale, un'Amministrazione, quando il Presidente del Consiglio vi ha sollecitato a non intervenire, perché noi oggi non dobbiamo votare niente, quindi c'è la presentazione del progetto perché i Consiglieri l'hanno voluto vedere. Ma il condizionamento di un Consigliere comunale, di un amministratore da parte del pubblico non può essere realizzato. Questo è lo stato di diritto, perché il Consigliere deve giudicare e lavorare in piena autonomia, in scienza e coscienza. Per questo c'è questa normativa che dice che in un Consiglio Comunale non si può intervenire e non si può fare gli applausi, non si può fare nulla. C'è qui il Segretario che mi può confermare o meno.

Noi stiamo parlando nel Comune di Urbino di un impianto che non riguarda il Comune di Urbino, lo ripeto e l'ho detto l'altra volta in Consiglio Comunale, anche se impatta nel Comune di Urbino, e dopo vi dirò anche perché. Noi abbiamo espresso in questo Consiglio Comunale la nostra contrarietà che, scusate, vale poco più di zero, cioè siamo onesti, perché poi dirò anche altre cose sul tema che viene sollecitato da molti e da tutti.

Quindi stasera non c'è nulla da votare, c'è stata la presentazione del progetto, che credo che correttamente i Consiglieri hanno chiesto che venisse illustrato, ma devo dire che io il progetto, come ho detto all'inizio, l'avevo già visto, le considerazioni più o meno che il progettista - mi scuso per gli interventi che sono stati fatti - fa solo il suo mestiere, commissionato da una Società.

Questa vicenda è una vicenda come molte altre. Prima è stato citato il biodigestore anche dal Capogruppo Londei, che insisteva sul Comune di Urbino, e sono convinto di aver fatto un errore grande ad accettare la contrarietà dei cittadini, come anche il Capogruppo Londei, che era Sindaco, ad accettare quella protesta, e quindi non aver fatto realizzare il carcere a Urbino, è stato un errore come Amministrazione, è stato secondo me un errore. Ma vedete, questa vicenda la dice lunga di come noi amministratori - e qui lo dico chiaro - non siamo capaci di amministrare perché non siamo capaci di prendere decisioni.

Cito la vicenda del biodigestore perché nella pianificazione provinciale avevamo pianificato che la discarica di rifiuti urbani - mi corregga l'Amministratore - dopo il 2026, dei rifiuti urbani, va nell'unica discarica provinciale, come da norma regionale, a Fano, che c'è una discarica esistente, che è già stata autorizzata all'ampliamento, per i rifiuti urbani.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Guardi, non può intervenire. Io la prego. Prima mi sono dimenticato di dire, io con il Presidente del Comitato, il responsabile del Comitato, sono stato due ore e mezza,

quindi ho omesso di dire questa cosa. Su un'Assemblea pubblica, io vengo qualsiasi volta voi mi chiamate a parlare. In quel caso ci confrontiamo. Io sono stato con lei sotto il sole la domenica fino alle tre del pomeriggio a parlare di quelle che erano le ragioni giustamente della contrarietà. Quindi voi quando volete, io sono sempre disponibile, anche se è un argomento che non riguarderebbe il Comune di Urbino.

Io sono andato a Canavaccio, dove diceva prima, di fronte a 600 persone, a confrontarmi da solo su un argomento; poi ho chiesto come Socio, e qui torno al tema: vedete io sono convinto, siccome si fanno delle allusioni rispetto al Consiglio di Amministrazione, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'entrata in questa Società privata; la domanda è: ha sbagliato il Consiglio di Amministrazione e il Presidente? No. Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore, fatto non ha fatto nessun errore. Questa decisione del Consiglio di Amministrazione è stata ratificata da tutti i Sindaci della Provincia nell'approvazione del bilancio 2022, come ha esposto l'Avvocato Bucci, perché dopo aver sentito, perché quando vi dicevo prima "La democrazia è una cosa che va rispettata", sentito dire di tutto e di più, chiaramente il Segretario verbalizzante ha chiarito come sono andate le cose, e sono andate precisamente come ha detto l'Avvocato. Non l'ho manco letto l'articolo, ma...

Quindi allora partiamo da un punto: il Consiglio di Amministrazione ha sbagliato? No? Su proposta dell'Amministratore Delegato, che io ringrazio per il lavoro che ha fatto per la nostra Provincia, ringrazio moltissimo perché, se siamo usciti dall'infrazione comunitaria per la depurazione, io sono sindaco da nove anni, eravamo nel disastro totale: la gestione della discarica di Ca' Lucio, gestita dall'Unione Montana, il disastro assoluto. Il depuratore di Braccone di Urbino ,a penzoloni là, c'erano le frane che venivano giù; il depuratore di Pesaro, fatto nuovo, il depuratore di Borgheria; il depuratore di Montecchio, e spero che presto riusciamo a fare anche quello di Schieti che depura tutta la Vallata del Foglia, però se non c'era una Marche Multiservizi che ha rilevato le Società.... HERA, cari Consiglieri, è stata scelta come Socio privato con una gara pubblica, perché la discarica gestita di Montecalvo, un fallimento; la discarica di Cagli, idem; quella di Ca' Lucio, un disastro; quella di.... - come si chiamava? - Calafaneto, un disastro.

Quindi noi con l'aiuto di HERA, e quindi con l'Amministratore Delegato, che è Amministratore dal primo giorno che è stata costituita mi pare, o poco dopo, siamo usciti da una situazione provinciale disastrosa.

Noi avevamo cinque anni fa la raccolta differenziata al 45%. Ripeto, l'infrazione comunitaria per la depurazione voleva dire 12.000 euro al giorno di multa da parte dell'Europa. Siamo usciti e dopo vi dico anche perché.

La raccolta differenziata, oggi siamo al 73%, il limite era 65; io cinque anni fa non avrei creduto che saremmo usciti da quella situazione. Senza aver fatto spendere un centesimo di più ai cittadini della nostra Provincia siamo riusciti a raggiungere il 73%. Nonostante non facciamo nessun investimento sull'acqua, il rubinetto di casa vostra al 99% manda sempre l'acqua. Vi assicuro che non è merito del Sindaco di Urbino, né di quello di Pesaro, né di nessun altro dei Sindaci di questa Provincia. E' merito della nostra Società partecipata che è capace. Ma perché vi ho detto questa cosa sulla buona gestione? Perché si fa altro che parlare degli utili di Marche Multiservizi, perché i giornalisti, un po' imbeccati, un po' faziosi, ma se Marche Multiservizi non facesse utili, e vi assicuro che non li fa; li fa perché abbiamo pianificato, mi permetto di dire,

una gestione delle discariche per i rifiuti urbani, per i rifiuti speciali, che ci hanno permesso di fare gli investimenti, perché su 12-13 milioni di utili, 6-7 milioni, sette milioni e mezzo, vengono reinvestiti nella manutenzione degli impianti territoriali. Questo non lo dice mai nessuno nel giornale. Si parla dei dividendi.

Io ho parlato, ne ho avuto occasione nell'occasione dell'Assemblea dei Sindaci. HERA mi ha detto, il nuovo Presidente - non mi ricordo neanche come si chiama - ha detto "Noi dal prossimo anno, se volete, non facciamo nessun dividendo. Tutto investimento nel territorio". Parola del Presidente.

Purtroppo i Soci pubblici, non so se tutti sono in grado di fare questa cosa, perché chiaramente il Comune di Urbino percepisce 350.000 euro all'anno di dividendi, il Comune di Pesaro - Presidente, bisogna che mi dà tempo perché non ho finito - il Comune di Pesaro due milioni all'anno; l'Unione Montana 150.000 euro, adesso vi faccio dei numeri. Quindi io mi sono stufato di sentire anche gli amministratori pubblici sparare contro la nostra Società partecipate.

E vengo alla discarica. La storia che conosco io, che ho conosciuto in estate l'anno scorso che c'era questo progetto di Riceci, e dopo vi dico anche perché, parte da una Società privata che, come è successo con il biodigestore, noi mentre stavamo discutendo che a Fano dovevano fare il digestore, è arrivato un privato che ha presentato un progetto a Terre Roveresche: un privato che la Provincia ha dovuto autorizzare perché era autorizzato.

A quel punto, visto che noi Sindaci non decidiamo mai niente, l'Amministratore di Marche Multiservizi ha deciso di presentare un progetto nell'area di Talacchio, perché a Canavaccio no, a Fano no, a Monte Grimano no. Il privato intanto aveva autorizzato l'impianto e ha agganciato il compenso più alto, perché poi la normativa è cambiata, siamo arrivati troppo tardi, non sappiamo se l'impianto di Talacchio potrà essere costruito per un fatto di sostenibilità. Questo è funzionale anche a quello che vi sto dicendo. Vi sto dicendo queste cose, lo dico ai Consiglieri, ma le ho dette più volte anche in altri Consigli, è funzionale a dire che io sono convinto che il Consiglio di Amministrazione di Marche Multiservizi abbia fatto il suo dovere, perché nel 2022 abbiamo comprato una Società macero maceratese mi pare per 15 milioni di euro, che ha fatto il primo anno già quasi il 10% di utile, e io sono orgoglioso che la Società nostra di Pesaro-Urbino abbia la capacità e la forza di andare acquisire, per fare gli interessi dei cittadini di questo territorio insieme a tutti quegli altri, e quindi anche questo è stato ratificato da tutti i Sindaci della Provincia.

Poi ha comprato l'area di Talacchio, facendo secondo me un affare....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

No, io per rispetto non l'ho fatto, per rispetto del pubblico, gliel'ho detto anche bene, perché sennò avrei trasformato i miei impianti privati a Talacchio, che sono 50.000 tonnellate di rifiuti, rifiuti urbani, e non l'ho fatto già da dieci anni fa che avevo intenzione di farlo, ma per rispetto, siccome sono Sindaco, della componente pubblica che però ha fatto i danni in questo territorio, ma non li ha fatti il Dottor Tivoli o il Consiglio di Amministrazione di Marche Multiservizi. Li abbiamo fatti noi Sindaci.

Il tema è: arriva a un privato, presenta - e vengo al Capogruppo Londei - presenta una discarica per rifiuti speciali, da quello che mi risulta, a Val di Teva. Contrari, come

è successo con il biodigestore, conosco banalmente l'area, perché so dove è, so che è un'area deserta, però chiaramente bellissima anche quella.

Giustamente, secondo il mio punto di vista, ma poi lasciatemi concludere perché dirò come si risolve questo problema, secondo il mio punto di vista, giustamente l'Amministratore della nostra Società partecipata, il Dottor Tivoli, che adesso c'è lui, domani c'è un altro, speriamo che sia un altro capace come lui, giustamente dice "Questo viene a presentare un progetto della Provincia - e qui vengo ai Consiglieri e al Presidente del Consiglio di Amministrazione - viene qualcun altro a presentare una discarica di Riceci, che già aveva opzionato i terreni". Io sono assolutamente convinto che l'Amministratore Delegato ha proposto al Consiglio di Amministrazione, che ha valutato con più sedute, come è stato dichiarato, che era un'operazione da fare, perché sostenibile ed economicamente sostenibile. E l'investimento che ha fatto, ve lo dico da imprenditore, è un investimento congruo. Mi limito a dire questo, ma non è che ho finito qui.

Quindi il Consiglio di Amministrazione, sia il proponente, sia il Consiglio di Amministrazione, a mio avviso non ha sbagliato niente. Ma questo non vuol dire che dobbiamo andare avanti.

A questo punto ci sono due possibilità: o il Presidente e il Consiglio di Amministrazione, che ha deliberato giustamente con il supporto tecnico degli Avvocati, dei commercialisti, non è che giustamente è stato fatto così alla leggera, su un progetto che era, dal punto di vista della sostenibilità economica, giusto e risponde alle esigenze del territorio per mettere in sicurezza il bilancio della nostra Società e non aumentare il costo dei servizi ai cittadini del 20 o il 30%, hanno fatto l'interesse della Società e dei Soci della Società.

Adesso c'è un "Chi lo può risolvere questo problema?". I Soci. Se decidesse il Consiglio di Amministrazione, come è stato proposto e fortunatamente non è stato all'interno loro approvato, perché avrebbero fatto un danno a se stessi e alla Società importante; se la Società Marche Multiservizi decidesse di uscire da quella Società, danni, non danni, non lo so, che ha il 40%, decide di uscire; il privato dice "Bene, ciao". Domattina ne trovo un altro, ma non è che si ferma il progetto, perché il Socio privato ha il 60% di quota. Ha voglia che Marche Multiservizi dice "Io esco". Sì, può uscire, quindi chi lo risolve il problema? Io sono andato dal Sindaco di Pesaro, Ricci, che dice "Troviamo il piano B", ma il piano B bisogna avercelo. E io dico: solo i Soci possono dire "Il Consiglio di Amministrazione ha fatto bene - secondo il mio punto di vista - tutti e tre i progetti che sono stati - ripeto - ratificati da tutti i Sindaci, di destra, di sinistra, di centro e di tutte le parti politiche". Perché andare a dire che a Riceci, sopra il monte, "Io sono contrario alle discariche", è facilissimo, capirai, un politico non vede l'ora di andarci, è normale.

C'è solo la proprietà che dice che prende la responsabilità. Io lo faccio nelle mie aziende: quando un mio dipendente ha fatto quello che doveva fare, però io credo, io come socio, Quindi Comune di Pesaro, di Urbino, l'Unione Montana, la Provincia che detiene l'8%, che anche la Provincia quel famoso dividendo di 750.000 euro all'anno, se non ce l'ha, il bilancio della Provincia va a rotoli. Io sono anche Vice Presidente della Provincia. Quindi non è che faccio questi passaggi perché, da quando sono Sindaco, io mi sono occupato sempre di questi temi, sempre, non perché si sta qui a governare, a fare quello che più o meno è il coso di turno.

Quindi io ho detto al Sindaco di Pesaro “Noi ci dobbiamo prendere la responsabilità, andiamo dal Presidente di HERA e diciamo “Andiamo dal Socio privato a dire - questa è un'opportunità - facciamo una cosa diversa, proviamo a fare”, ma non è che io posso dare la responsabilità al Consigliere di Urbino, o al Presidente della Società, di prendersi la responsabilità, di rinnegare quello che ha votato in scienza e coscienza, perché il Consiglio di Amministrazione, loro non prendono indicazioni da nessuno. Scienza e coscienza, il Consigliere approva o non approva.

Adesso io dovrei chiedere a loro “Rinneghi quello che hai detto?”. I Soci si devono prendere responsabilità; io, Sindaco di Urbino, l'ho detto al Sindaco di Pesaro, andiamo da HERA. Se siamo d'accordo e riusciamo a uscire da questa empasse, perché pensiamo che non sia giusto, chiaramente dobbiamo essere d'accordo perché non è che io decido da solo; Ricci mi ha detto “Vado io da solo”. Evidentemente non vuol venire con me.

Però detto questo, io credo che siamo nella congiuntura dove noi abbiamo votato in Consiglio Comunale una contrarietà perché questo impianto ci fa un impatto ambientale importante e quindi non possiamo essere d'accordo, però io non ci sto più a questo gioco. Io ho chiesto le dimissioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione, vi ricordate sulla stampa? Le ho chieste perché noi 50 Sindaci abbiamo votato all'unanimità, no, solo il Consigliere di Montelabbate si è astenuto, il compenso agli amministratori. Il Consiglio di Amministrazione si è permesso di giudicare all'Assemblea dei Sindaci, si è permesso di intervenire sul compenso agli amministratori. E' stato una vergogna per un paese civile, e io lo dico qui di fronte al Presidente e al Consiglio. Non ha sbagliato il Presidente in questa delibera, ma ha sbagliato su quell'argomento perché vi assicuro, vi assicuro, vi assicuro.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Scusi, scusi, io non faccio comizi, io non faccio comizi e mi faccia finire.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Vedete cari Consiglieri, oggi non ci sono tanti candidati che vogliono fare il Consigliere a Marche Multiservizi, perché una Società di 150-160 milioni di euro di fatturato, che per fortuna con la fusione Marche Multiservizi e Megas Net, che io ho promosso fortemente, ci sono dei risultati importanti, ma vi assicuro che è una responsabilità grossa fare il Presidente del Consiglio di Amministrazione e fare il Consigliere a Marche Multiservizi, perché il Consigliere può decidere di rinunciare al compenso, però la Società ha il dovere di compensare i propri amministratori in modo adeguato. E su questo sono tutti d'accordo ma, siccome chiaramente i giornalisti fanno gli articoli nel giornale, allora i Sindaci.....

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sindaco, le chiedo di concludere.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Ho finito. Quindi ci sono due possibilità: o noi amministratori, o noi amministratori della Società, decidiamo insieme di ratificare quella scelta, giusta secondo me, ma ci dobbiamo prendere la responsabilità noi, no farla prendere a qualcun altro, perché il Consiglio di Amministrazione ha fatto quello che doveva fare noi; dobbiamo prenderla da noi. Questo è quello che ho detto l'altra volta in Consiglio Comunale, dove abbiamo votato quella proposta. Quindi io mi fermo qui.

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

No. Voi cittadini, quando volete fare un incontro.....

Intervento fuori microfono non comprensibile.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

No, qui siamo in Consiglio Comunale, qui siamo in Consiglio Comunale. Quando volete fare un incontro, ci invitate in una sala dove facciamo un confronto aperto. Quello è un altro conto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Abbiamo esaurito a questo punto l'ordine del giorno relativamente alla discussione con i vertici di Marche Multiservizi. Io ringrazio il Presidente e l'Amministratore Delegato di Marche Multiservizi, i tecnici che sono intervenuti ad illustrare il progetto. Ringrazio tutti voi e tutti i Consiglieri che sono intervenuti, tutti voi che siete intervenuti in questo Consiglio Comunale.

Grazie a tutti e noi proseguiamo con la discussione del Consiglio Comunale che prevede altri punti all'ordine del giorno.

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

Punto n. 2 all'Ordine del Giorno: RATIFICA VARIAZIONE DI GIUNTA MUNICIPALE N. 86 DEL 09.06.2023 AD OGGETTO "VARIAZIONE D'URGENZA BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025". (Proposta n.45)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Riprendiamo la discussione del Consiglio Comunale. Vi devo chiedere per cortesia di fare silenzio.

Passiamo al punto n. 2, che è “Ratifica variazione di Giunta Municipale n. 86 del 9 giugno 2023 ad oggetto “Variazione d'urgenza bilancio di previsione 2023-2025””. Assessore Maffei, a lei la parola.

Ass. GIUSEPPINA MAFFEI

Grazie Presidente, buonasera a tutti. Questa proposta di delibera va a ratificare una proposta di urgenza che abbiamo deliberato con la Giunta Municipale n. 86 del 9 giugno. Sostanzialmente abbiamo fatto una variazione abbastanza rilevante. Questa variazione si è resa necessario per le varie richieste che sono pervenute dai vari settori.

Per quanto riguarda il settore affari generali, abbiamo variato il numero di azione, nel senso che abbiamo spese minute di insorgenza per 897, le abbiamo aumentate utilizzando una riduzione sempre dello stesso settore.

Inoltre abbiamo anche incrementato le rette di ricovero minori in istituto per 34.849,56 euro, le cui somme sono derivanti per 4.500 euro con la riduzione della spesa 3327, contributo per integrazioni rette soggetti istituzionalizzati, per 17.413,56 euro con una maggiore entrata derivante da un rimborso del Comune di Pesaro, e 12.936 euro, l'integrazione dell'azione del 5161 per il rimborso della Prefettura.

Inoltre abbiamo variato sempre dei capitoli delle azioni per le compartecipazioni di spese e servizi turistici per 23.000 euro; abbiamo inserito in questa variazione un contributo che ci è stato dato dalla Regione per l'abbattimento delle barriere architettoniche per 40.285,31 euro. Questa somma è sia in entrata che in uscita.

Inoltre fra le variazioni importanti abbiamo anche inserito sempre un contributo della Regione per il sostegno del TPL, il trasporto pubblico locale, per 59.539,33 euro. Anche questa somma viene inserita sia in entrata che in uscita perché viene rigirata ad Adriabus.

Per quanto riguarda invece l'affidamento dei servizi dell'asilo nido e dei centri estivi, abbiamo aumentato per un ammontare complessivo di 14.800 euro queste somme, suddividendole in: 1.000 euro per l'affidamento ad Urbino Servizi del servizio educativo Nido Tartaruga; per 7.800 euro l'affidamento sempre a Urbino Servizi per il centro estivo della scuola dell'infanzia; e inoltre abbiamo dato un contributo a tutte le Associazioni che stanno gestendo i centri estivi.

Inoltre abbiamo anche inserito, sempre come variazione in aumento, ed è stata finanziata con l'avanzo accantonato, 44.312,13 euro che è l'acquisizione dell'area Valdazzo dalla ditta TKV, che era previsto già dal contratto.

Questo è quanto. Su questo chiediamo la delibera. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Assessore. Apriamo il dibattito. Ci sono richieste di intervento? Non ho richiesto di intervento. Per dichiarazione di voto? Nemmeno. Quindi mettiamo in votazione la pratica n. 2.

Si procede alla votazione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? 4 astenuti. Laura Scalbi?

Cons. LAURA SCALBI

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Laura Quaresima?

Cons. LAURA QUARESIMA

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? 4 astenuti. Laura Scalbi?

Cons. LAURA SCALBI

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Laura Quaresima?

Cons. LAURA QUARESIMA

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Bene.

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: VENDITA DI PORZIONE DI FRUSTOLO STRADALE DI VIA DELLE MURA NEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO (*Proposta n.43*).

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Passiamo alla pratica n. 3 "Vendita di porzione di frustolo stradale di Via delle Mura nel centro storico del capoluogo". Sindaco prego.

Sindaco MAURIZIO GAMBINI

Grazie Presidente. Si tratta di un frustolo di terreno, come dà Regolamento comunale, già apprezzato con il prezzo che il Consiglio ha deciso. E' un frustolo adiacente a una proprietà e quindi, come da delibera di Consiglio, viene assegnata al confinante. Quindi questa è la proposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ci sono richieste di intervento? Non ho richieste di intervento. Per dichiarazione di voto? Non ho richieste di intervento. Quindi metto in votazione la pratica n. 3.

Si procede alla votazione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? 3 astenuti. Laura Scalbi?

Cons. LAURA SCALBI

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Laura Quaresima?

Cons. LAURA QUARESIMA

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? 3 astenuti. Laura Scalbi?

Cons. LAURA SCALBI

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Laura Quaresima?

Cons. LAURA QUARESIMA

Favorevole.

SEDUTA N. 55 DEL 19 LUGLIO 2023

Punto n. 4 all'Ordine del Giorno: DETERMINAZIONE DEI VALORI VENALI PER LE AREE EDIFICABILI AI SENSI DALL'ART. 4 DEL REGOLAMENTO COMUNALE SULL' IMU - DEROGA ALL'AGGIORNAMENTO ISTAT PREVISTO DALL'ART. 4, COMMA 5, DEL REGOLAMENTO PER L'ANNO 2023. (Proposta n.46)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Passiamo alla pratica n. 4 “Determinazione dei valori venali per le aree edificabili ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento comunale sull'IMU - Deroga all'aggiornamento ISTAT previsto dall'articolo 4, comma 5, del Regolamento per l'anno 2003”. Assessore Maffei, prego.

Ass. GIUSEPPINA MAFFEI

Grazie Presidente. Come ogni anno, il valore delle aree fabbricabili va attualizzato in base agli indici ISTAT. Negli anni precedenti gli indici erano addirittura negativi o con dei livelli molto bassi. Quest'anno invece si è verificato che l'indice ISTAT ha avuto un aumento pari all'8,1%.

Considerato il fatto che proprio l'articolo 4, al comma 5, del nostro Regolamento comunale, prevede la possibilità di derogare a questi aumenti, con questa delibera chiediamo solo ed esclusivamente per l'anno 2023, proponiamo l'azzeramento dell'adeguamento ISTAT. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Assessore. Ci sono richieste di intervento? Non ho richieste di intervento. Per dichiarazione di voto? Nemmeno. Quindi metto in votazione la pratica n. 4.

Si procede alla votazione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Tutti favorevoli Contrari? Astenuti? Nessuno. Laura Scalbi?

Cons. LAURA SCALBI

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Laura Quaresima?

Cons. LAURA QUARESIMA

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Nessuno. Laura Scalbi?

Cons. LAURA SCALBI

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Laura Quaresima?

Cons. LAURA QUARESIMA

Favorevole.

Punto n. 5 all'Ordine del Giorno: COMUNICAZIONI, MOZIONI, ORDINI DEL GIORNO. (*Proposta n.48*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

A questo punto passiamo alla pratica n. 5 “Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno”. Io non ho né comunicazioni, né mozioni, né ordini al giorno.

A questo punto non ho altri punti previsti all'ordine del giorno, quindi dichiaro concluso questo Consiglio Comunale. Grazie a tutti per essere intervenuti e probabilmente, anzi quasi sicuramente, entro fine mese ci sarà un Consiglio Comunale. Il 31 luglio è la data probabilmente prevista. Quindi vi chiedo di metterlo in agenda.

Grazie a tutti e buona serata.

La seduta termina alle 21.36